

Shamanin 2003

Anno 2 n°5

AHAMME

Quinderni di Wicca e Stregoneria



Organo interno del Circolo dei Fieri



Editoriale

La Ruota è girata e si ricomincia... La nostra rivista e la nostra Associazione compiono un anno. Elencare tutto quanto è accaduto in questo arco di tempo sarebbe impossibile, ma potrete vedere qualcosa sfogliando queste pagine: la nostra partecipazione agli eventi nazionali e internazionali principali durante questo periodo è stata assidua e costante, e anche in futuro crediamo di mantenere questo impegno per potervi raccontare come cresce il mondo pagano e wiccan, per mostrarvi le ragioni di questa crescita e il nostro contributo a questa crescita.

Lo sforzo è grande, durante il prossimo anno ci impegneremo ad appoggiare la creazione di un gruppo locale della International Pagan Federation in Italia, daremo il nostro contributo all'organizzazione del primo Witchcamp internazionale in Europa e naturalmente il nostro appoggio a tutte le iniziative che ci hanno coinvolti fino ad ora. Inoltre desideriamo diffondere sempre di più la spiritualità Wiccan e ci rendiamo conto che per fare questo è necessario non limitarsi solo ai grandi eventi, ma trovare anche il modo di parlare alle persone in ambiti più raccolti e meno impegnativi e pertanto crediamo fortemente nella possibilità che coloro che tra di noi hanno accumulato in questi anni una loro esperienza possano trasmetterla ad altri in questi contesti.

Guardarsi indietro è emozionante, guardare avanti è entusiasmante... Qualcuno ha scritto su queste pagine che conoscere la Wicca è stato un "tornare" a casa, io aggiungo che quello che abbiamo fatto e continueremo a fare come Associazione è anche un costruire la propria casa o meglio un ricostruire, un rimettere ordine, in questa sempre più grande dimora che ci ospita.

Tutto questo non può che essere definito in un solo modo: bello! Il mio pensiero va in particolare alle persone che abbiamo conosciuto e che ci hanno appoggiato, nei loro sorrisi ho visto la bellezza del sorriso della Dea e nei loro occhi il fulgido splendore del Dio. Il tempo passa certo, ma qualcosa di quello che piantiamo e facciamo crescere con "perfetto amore" resta, come Associazione di volontariato riconosciuta, è giusto ricordarlo, noi siamo al servizio degli altri e l'unico e più grande compenso è vedere che il nostro lavoro è "utile" a qualcuno, poichè questo è ciò che resta, nella "perfetta fiducia" che questo servizio reso serva a qualcosa che è più grande, molto più grande di noi.

Non mi resta in ultimo che scusarmi se questo numero di Athame non esce nei tempi previsti, ma abbiamo deciso di attendere un po' di più per proporvi la cronaca della Witchfest 2003 londinese... Buona lettura!

Cronos

Athame

Anno II - n° 5 XI/2003

Direttore editoriale
Davide Marrè (Cronos)

Redazione
Gabrio Andena (Gabriel)
Daniele Tronco (Elaphe)

Hanno collaborato
Circle of Sand
Falco
Taliesin
Mnemosyne

Disegno in copertina:
Circle of Sand

Informazioni
Tel :
340 1282118
e-mail:
circolodeitrivi@athame.it

Stampato in proprio
presso
"Circolo dei Trivi"
Via Medaglie d'Oro 19
Casorate Sempione (VA)

Tutti i diritti di proprietà e il marchio
Athame sono riservati a:
Associazione
"Circolo dei Trivi"
C.F. 97334480155
Atto Costitutivo
Reg. 10/12/2002
N° 7198 serie 3
3° Ufficio Entrate Milano

Sede Legale
Via Oxilia 13
20127 Milano
Tel 3201918937

**Athame è un bollettino
interno non a scopo di
lucro**

**La distribuzione è
riservata a soci e
simpatizzanti**

Athame non si occupa nè di raccolta, nè di commento e di elaborazione critica di notizie attuali, nè è caratterizzato dalla tempestività di informazione diretta a sollecitare i cittadini, non ha periodicità definita, nè è diretto al pubblico, ma a soci e simpatizzanti dell'Associazione, pertanto secondo l'insegnamento costante della Corte di Cassazione e ai sensi della legge sull'editoria 47/1948 e seguenti, **non può essere considerato testata soggetta a registrazione.**

Indice

Convegno atto (anno) secondo	Pag 3
Sensi wiccan: la Vista	Pag 8
Witchfest 2003	Pag 13
Eko Eko	Pag 14
L'anima pagana del revival celtico	Pag 15
Intervista a Zoe Red Bear	Pag 17
Le Moire	Pag 25
La stregoneria a scuola	Pag 27
Rubrica: la biblioteca della strega	Pag 28
Chi esce mai dal Cerchio?	Pag 30

INTERNATIONAL LORELEY-WITCHCAMP IN EUROPE

(Loreley - Campo internazionale delle Streghe in Europa)

Una settimana di magia, trasformazione, rituali e comunità
nella Tradizione Reclaiming

Dal 29 luglio al 5 agosto 2004 a Getelo, Germania del Nord

con la straordinaria partecipazione di

Starhawk

autrice de "La danza a spirale"

Info in anteprima a pagina 16

Convegno atto (anno) secondo

Di Elaphe e Circle of Sand

Nella certezza che non c'è due senza tre...

Quasi inimmaginabile, o perlomeno francamente improbabile anche solo pensarci quando un anno fa quello che è oggi il Circolo dei Trivi si conosce per la prima volta, ecco che l'occasione galeotta si ripete, e per di più con la nostra partecipazione e collaborazione. Il *Branco Duir*, con la nostra Associazione e la mailing list *Le Muse nella Rete*, ha compiuto il miracolo (pardon, l'incantesimo...) una seconda volta ed il calderone del Secondo Convegno Italiano di Wicca e Stregoneria gorgoglia e comincia a r i b o l l i r e invitante...tuffiamoci dunque, e che cronaca sia!

Prima di tutto q u a l c h e considerazione numerica ed organizzativa: il numero totale dei convenuti non si è discostato di molto dalle cifre dell'anno p a s s a t o , comprendendo nel c e n s i m e n t o , ovviamente, il decantato Branco celtico, le policrome Muse della meravigliosa Rosalba e le vagamente più oscure ombre della nostra Associazione, che, per l'occasione, risplendevano (risplendevamo) come cocci d'ossidiana. Vediamo un certo ricambio, tuttavia: riconosciamo con piacere alcuni visi ma molti altri ci sono estranei, o li abbiamo già incontrati ma in altri contesti.

Una novità interessante, sebbene non necessariamente originale, e ripresa da alcune tradizioni Wiccan

(come il Reclaiming), è stata la preparazione dell'Altare, che è stata anche l'occasione per condividere qualcosa di "nostro", dal punto di vista della pratica e della spiritualità, con il gruppo.

Anche quest'anno Maria, gentil consorte del nostro ospite Ossian, ci ha accolto generosamente con le sue tisane, profumate e calde, e con dei biscottini rinascimentali, ricetta originale, morbidi e molto apprezzati da tutti, fatti da una delle ospiti provenienti da Roma.



Il grande Cerchio di apertura

Cosa dire delle libagioni? La cuoca, madre del buon Ossian (che uomo fortunato!), ci ha viziati con tanti e ottimi piatti, porzioni generose e rapidità da ristoratrice professionista.

Organizzazione, tempi tecnici e coordinamento eccellenti, anche se il Branco era decimato.

Laura Rangoni, già fra i relatori della passata edizione, ritorna con un argomento nuovo e stimolante: invece che prendere in esame come in

passato la Stregoneria e la Wicca dal punto di vista di basi teoriche e forse teologiche (o, come una certa cultura imporrebbe "teAlogiche"), si focalizza su di un aspetto eminentemente pratico qual è l'utilizzo delle erbe e dei doni della Natura. Utilizzo, chiaramente, volto alla guarigione nei suoi diversi livelli ma anche all'eventuale ricerca di stati di coscienza modificati. Tale alterazione della coscienza è essenziale per operare magicamente, ma non necessariamente legata (come Laura fa notare più volte e come condiviso da chi scrive)

ad un qualsivoglia agente chimico di per sé. Che l'espansione della prospettiva in cui esercitiamo la nostra Volontà sia stata in passato e sia tuttora, da alcuni singoli o popoli, praticata anche tramite l'utilizzo di p r e p a r a t i (assolutamente "naturali", non per questo meno infidi

come Natura comanda) rimane comunque un fatto, documentato e degno di attenzione e studio. Laura si destreggia bene, senza atteggiamenti da Iniziata ma con la forza delle fonti: un bell'intervento, senza dubbio, ed un ottimo inizio.

Il successivo relatore è Cronos, forse a qualcuno già noto come Presidente e socio fondatore del Circolo dei Trivi (l'Associazione a cui il presente bollettino è dovuto, per chiarire). Come prevedibile, vista la



Ossian presenta Laura Rangoni

sua formazione scientifica ed i suoi interessi, la sua partecipazione al Convegno si concretizza in un'analisi delle radici storiche (senza virgolette o prefissi di sorta) della Wicca, non focalizzandosi quindi sulle ispirazioni sociologico-religiose a cui un simile studio normalmente fa riferimento, ma piuttosto sui fatti concreti che diedero l'avvio a questa silenziosa e pacifica innovazione (perché tale è, e rimane innegabile) che amiamo definire Neo-Stregoneria. Un'analisi quindi orientata alla figura di Gardner, a chi lo ispirò ed a chi lo seguì: nomi e fatti che dovrebbero dire molto anche a noi Wiccan italiani nel momento in cui decidiamo di ricercare le origini della nostra spiritualità ma che raramente ci sono familiari. Pochi hanno sentito parlare di Patricia

Crowther (qualcuno in più, forse, di Doreen Valiente), della misteriosa "Dafo", della "Fellowship of Crotona" e di molti altri personaggi o situazioni che hanno avuto un ruolo definito e definitivo nella trasformazione della Wicca da quella che potremmo definire, un po' crudemente, un'iniziativa privata, ad una religione, prima strettamente iniziatica, poi, per merito della Valiente, molto più simile alla versione destrutturata che molti di noi conoscono. Cronos si mantiene su un registro espressivo estremamente chiaro ma non semplicistico: la complessità dell'argomento (e, diciamo, anche una certa refrattarietà alla "desacralizzazione" da parte di chi preferisce pensare ad oscure ed antichissime radici esoteriche) può averlo comunque reso vagamente poco

digeribile. L'ideale prosecuzione di questo intervento ci sarà l'indomani per bocca di Rosalba da Milano.

Dopo il Presidente ci accingiamo al desco per il pranzo ed ho piacere di stuzzicare le vostre papille con il seguente menù:

Tortina Beventana (un tortino salato soffice e gustoso)

Insalata d'orzo (cottura perfetta e condimento saporito ed equilibrato)

Salumi della rocca (il giusto completamento dell'antipasto)

Risotto del bosco vecchio (con funghi e castagne)

Frittata autunnale (con ortiche e funghi) e contorno di carote.

Dopo tale diletto il ritorno alle attività intellettuali è stato un po' pigro, ma con un relatore di grande valore: Adolfo Lentini, ricercatore, profondo conoscitore dell'aromatica, chimico alchimista.

Lentini ci presenta un rapidissimo quadro storico, incuriosendo la nostra attenzione parlando di segrete ricette trafugate a culti misterici e/o iniziatici, la punta di un iceberg che rimane sepolto nelle capaci mani, menti e nasi (parlando di profumi) di pochi. Un sapere nascosto dalle nebbie del tempo, ricco e vasto come pochi. La ricerca dell'essenza, in termini alchimistici, attraverso processi antichi, atti a trasmutare ed animare le diverse sostanze, la materia stessa.

Accennando alle pietre filosofali

Il nostro giornale è uno spazio aperto pertanto siamo sempre alla ricerca di persone che abbiano qualcosa da dire sulla Wicca.

Se sei interessato a dire la tua contattaci!

circolodeitriivi@athame.it

Telefono
3401282118



Intervento di Cronos

(si sono più di una!!!) e al piacere dell'apprendimento iniziatici, ci fornisce con nostro grande apprezzamento delle ricette di 3 incensi e ben 4 tisane, con diverse funzioni, dall'introspezione all'erogeno.

Il suo intervento si chiude nel caloroso invito a diffidare dalle essenze chimiche, all'adulterazione di quelle naturali ed alla sperimentazione delle varie essenze, nella ricerca di risvegliare un sapere/istinto atavico.

Gabriella Campioni ci introduce successivamente in una fantasmagoria di immagini della Dea Madre, l'argomento della sua conferenza. La sua ricerca si allarga nel tempo e nello spazio, ponendo a confronto simboli di epoche e di situazioni socio-culturali differenti accostati fra loro dal comune riferimento alla potenzialità femminile ed agli archetipi ad essa associati. L'impostazione di base mi sembra essere quella di Marija Gimbutas e si richiama ad una (più o meno ideale, in questo senso le testimonianze archeologiche non ci sono d'aiuto) cultura matriarcale primigenia. Difficile dare

un'idea complessiva dell'intervento senza il supporto iconografico che la relatrice ha fornito; contiamo che la futura pubblicazione degli Atti del Convegno ci possa essere d'aiuto in questo.

Successivamente Ele Pauletti, fondatore dell'Associazione Culturale Kernunos, ci invita ad una lettura allegorica non solo delle rappresentazioni che la mano umana ha scolpito, ma anche di quei simboli che la Natura stessa ci pone davanti. L'invito è a costituire una vera cultura Gilanica, ossia con un equilibrio fra l'aspetto maschile e quello femminile e senza alcuna pretesa superiorità dell'uno o dell'altro principio. Essenziali rimangono comunque le differenze, incolmabili e definitive, fra quelle che sono visti nella prospettiva del relatore



Intervento di Vanth

come due essenziali metà del cosmo e fra le quali, sempre secondo la sua visione, non sono (o non dovrebbero essere) previsti sconfinamenti. Sicuramente peculiare la modalità espressiva, probabilmente derivata dal primo mestiere di Pauletti, il pittore. Si percepiscono stimoli di ricerca, più o meno condivisibili, all'interno del discorso, e prospettive cromatiche e sensoriali che possono incoraggiare ad una ricerca personale.

Il successivo intervento, con relativo supporto iconografico, ci riporta invece ad uno sfondo più definito, inquadrando la storia della Stregoneria occidentale come parte di un processo che, originandosi dal Neolitico, si snoda senza soluzioni di continuità fino ai giorni nostri. La prospettiva che Michela Zucca, partendo dai balli del Sabba, condivide e trasmette è quella Murrayana: la stregoneria medievale come sopravvivenza del culto matriarcale arcaico e della sapienza anche parascientifica ad esso legata e la relativa repressione ad opera delle autorità religiose (se non erro lasciando da parte nell'esposizione quelle civili) come rivalsa consapevole da parte della società maschile e patriarcale che temeva tale primato. E' ovviamente un punto di vista che potremmo definire romantico, reso alquanto godibile da un'esposizione briosa e vivace. Le perplessità sull'affidabilità storica di alcune affermazioni (i nove milioni di donne mandate al rogo tanto per citarne una) rimangono.

Approfittando del necessario tempo per ricomporre la sala da pranzo per la prossima cena, ci rechiamo all'aperto



Intervento di Mnemosyne

p e r

partecipare all'intervento di Lorenza Menegoni. Quest'anno Lorenza ci porta, attraverso canti e balli, in una breve ma intensa esperienza sciamanica. Dal "canto dell'anima", da seduti, siamo passati al "canto del lupo" e poi a quello dedicato alla Luna, danzato. La semplicità di esposizione e l'affabilità di Lorenza hanno vinto gli spiriti più timidi e gli stomaci più famelici, riuscendo a guidarci con il suo tamburo, dai ritmi sincopati ed ipnotici, nella creazione di un cerchio vero e proprio.

Chi fosse interessato al Core Shamanism o allo sciamanesimo in generale, incontrando Lorenza ne apprezzerà sia la preparazione culturale che la ricchezza di spirito, seconde solo alla bellezza d'animo.

Questa la cena :

Frisella

Tomino

Insalata dell'orco (fagioli, sedano e cipolla)

Zuppa medioevale

Spezzatino medioevale con polenta

Tutto era saporito ed abbondante.

Dopo cena, il Convegno è stato allietato dall'esibizione di Nemesis, ballerina solista del gruppo Ysengarda, che come in passate

occasioni ha dimostrato la sua straordinaria bravura, nonché bellezza. Difficile compararla: il mamba ha simili movenze, probabilmente meno fascino. La preparazione tecnica ed artistica da cui la sua danza scaturisce è evidente, ma le parole forse non raccontano la passione e la sicurezza che tralucono dai suoi movimenti e non possono nascere dall'allenamento: è la condivisione di un dono degli Dei...eccellente introduzione al momento di spiritualità che ha preceduto i saluti e la conclusione della prima, memorabile giornata. La celebrazione è stata alquanto sentita, sorprendente forse per chi ha già vissuto simili momenti e sa quanto sia facile che l'energia si disperda quando tante persone di differente esperienza e coinvolgimento, e per la maggior parte ignote le une alle altre, si ritrovano assieme. Basti citare Cronos e Mnemosyne impegnati nelle invocazioni al Dio ed alla Dea e la Danza a Spirale che ne è seguita. Il piacevole tepore della danza appena conclusa ci accompagna verso il letto, stanchi per una giornata piena ed in prospettiva di un'altrettanto fitta agenda per quella successiva.

La mattina successiva, la tisana e i biscotti sono un gradevole modo per riprendere il Convegno, in particolar

modo perché il tempo non promette niente di buono. Se ancora non piove, la temperatura è scesa di diversi gradi.

Gli interventi della seconda giornata vengono inaugurati da Vanth Spiritwalker, da anni attivo nella divulgazione del neopaganesimo anche come responsabile per alcune nazioni (fra cui ovviamente la nostra) del Pagan Pride Day. L'argomento, piuttosto indovinato viste le relazioni del giorno precedente, sono i Misteri Maschili, ossia come sia possibile vivere la figura e le valenze del Dio oggi. La polarità di genere va vissuta nella sua completezza, che sia uomo o donna il celebrante e nonostante l'attenzione risulti spesso focalizzata sulla Dea. Forse tale preferenza è dovuta al fatto che molti degli aspetti tipici del Divino femminile ci risultano oggi alquanto più "digeribili" e certamente per la naturale reazione di molti all'educazione impartita. Vanth è un oratore a suo modo affascinante, preparato e piacevole da seguire.

Altrettanto piacevole, sebbene la comparazione sia difficile, l'intervento di Mnemosyne, (alias Rosalba da Milano). Fondatrice unica di una delle mailing list più attive e stimolanti che affollino il Web, le Muse nella Rete, Rosalba prosegue idealmente il discorso storico cominciato da Cronos il primo giorno e lo sviluppa a partire dalla diffusione esplosiva che la Wicca ha visto negli States, dopo essersi infiltrata quasi di soppiatto tramite un pugno di praticanti (R. Buckland, Z. Budapest...), e che ora ad occhi speranzosi, ma non troppo, appare come una grande incubatrice colma di potenzialità. E' l'occasione per guardarci attorno e fare qualche conto, se non valutazione, e del resto la base di dati da cui Rosalba parte è sufficiente a dare un accenno di oggettività statistica alle sue valutazioni: il praticante Wiccan



Colei che cammina nella notte

italiano è di cultura medio-alta, sempre più uomini si avvicinano a questa religione nonostante la "tradizionale" preponderanza femminile (paradossalmente, non però nella natia Inghilterra) rimanga e si consolidi. Il sorriso saggio ed accattivante della madre delle Muse fa comprendere come la sua "creatura" abbia ottenuto il successo che ha fra i pagani telematici...

Ben differente, dal punto di vista squisitamente tecnologico, Colei che Cammina nella Notte, una strega di tradizione Reclaiming. Ella è una delle insegnanti del (mini)WitchCamp tenutosi per la prima volta in Italia quest'anno. Annamaria ci parla della pratica personale che ognuno esegue anche se fa parte di una congrega, quel training che ci porta ad esperire, arricchire e perfezionare le nostre capacità, e che può crescere nel confronto e nel lavoro comune. Dopo alcune precisazioni sul Reclaiming, molto esigue e stringate, nel pieno rispetto della sua tradizione che privilegia la pratica alla teoria, passa ad illustrarci l'esercizio da lei prescelto.

Chi lo desidera può partecipare ad una meditazione ideata da Osho

della durata di 25' circa, specificando che chi inizia la deve necessariamente portare a termine, cercando di far comprendere come pochi e semplici accorgimenti legati al buon senso sono i fondamenti della pratica senza problemi e con risultati soddisfacenti.

In molti abbiamo apprezzato le grandi capacità di Colei che Cammina nella Notte e personalmente speriamo di poterci giovare al più presto della sua presenza.

Il pranzo conclusivo è stato il giusto coronamento dei giorni precedenti:

Crostone con miele e lardo

Castagne del calderone

Insalata autunnale (verza, mela, nocciole, melagrana, uvetta)

Crespelle ricotta e spinaci

Spadella del druido (salsicce, costine e verza)

Dolce della tregenda

Anche quest'anno diamo il benvenuto a Gabriella Artioli e Alessandro Cirillo, collaboratori del gruppo Cosmos e Kernunnos, che ci parlano delle "Acque sacre e luoghi di cura". L'origine della vita, l'acqua appunto, può trasmettere informazioni, registrarle come un nastro magnetico? Delle sperimentazioni sembrerebbero attestarlo. Dei particolari procedimenti consentirebbero all'acqua trattata di conservare e quindi portare, nel suo eterno ciclo di rinascita, le caratteristiche/qualità di forme pensiero o principi attivi vegetali.

Le acque terapeutiche di famosi luoghi, hanno tutte delle caratteristiche comuni che metterebbero in stretta relazione diverse sorgenti con gli imponenti amplificatori di magnetismo e spiritualità come le cattedrali. La stretta connessione tra il magnetismo, ley lines, corsi d'acqua e benessere sembra inevitabile.

Veniamo guidati in un esercizio per percepire le linee, ed i nodi da esse derivanti, di cui sopra. Certo saremmo

stati ugualmente partecipi se ci fosse stato indicato che l'esercizio consisteva nel radicamento e centramento e nella successiva ricerca percettiva di una corrente energetica in atto attorno a noi. Tutto si è svolto comunque al meglio con la piacevole voce di Gabriella. I due relatori si sono dimostrati pazienti e ben disposti alle numerosissime domande. D'altro canto il loro intervento si è rivelato il più lungo, anche riempiendo il poco tempo residuo dovuto alla cancellazione dei gruppi di discussione per il tempo perso nella fuga dal breve, ma inevitabile, temporale del primissimo pomeriggio.

Conclusioni? No, nuovi appuntamenti. Il Secondo Convegno Nazionale Wiccan ci ha dato la netta sensazione che questo popolo così eterogeneo è in cammino, fiero dei primi passi compiuti e pronto a dar seguito ad iniziative e nuovi impegni. Un'aria più specialistica e competente ha pervaso i diversi interventi e l'entusiasmo ha accompagnato le diverse attività pratiche. Se si dovesse imputare qualcosa all'organizzazione forse il calendario è stato un po' troppo fitto per solo due giorni, ma di sicuro interesse e forti consensi. Che chi scrive ne abbia fatto in qualche modo parte, probabilmente non aggiunge nulla sul fronte dell'imparzialità di questo giudizio, ma la soddisfazione viene dal profondo. E legami, che sarebbero stati sorprendenti da immaginare anche solo qualche mese fa, si tendono e si intrecciano...

Attendiamo la pubblicazione degli Atti del Convegno, da più parti richiesti e che contiamo di riuscire a preparare a breve: per il momento, per tutti, rimane l'amore e la magia del cerchio a cui le Divinità hanno voluto così amorevolmente sorridere.

Sensi Wiccan: la vista

di Mnemosyne

"Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

"L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

"E' il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

"Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa..."

"Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Antoine Marie Roger de Saint-Exupéry

(tratto da *Il Piccolo Principe*)

Nel famosissimo libro *Le nebbie di Avalon*, la "Vista" è di certo il senso più citato. Ma la "Vista" di cui parla Viviana, la Signora del Lago, non è esattamente la facoltà di osservare oggetti, distinguere forme, riconoscere i colori che noi tutti esercitiamo abitualmente nella nostra vita quotidiana tramite gli occhi.

Gli occhi, così importanti e preziosi, specchio dell'animo e luce dei nostri sguardi, molto spesso ci ingannano. E' sufficiente pensare alle cosiddette immagini paradossali per rendersene conto. Tutti abbiamo visto, almeno una volta, quell'immagine dove taluni vi vedono un volto di vecchia col naso bitorzolo, mentre altri vi scorgono al primo sguardo la gentile silhouette di una giovane donna.

Vediamo ciò che desideriamo vedere. E molto spesso tralasciamo il resto...

D'altro canto sappiamo anche quale immenso potere si racchiuda in uno sguardo. Non dimentichiamo che è con gli occhi che si può "ammaliare", fare malie. E sempre con gli occhi, la tradizione ci tramanda, si può "guardar male" e causare il "malocchio". Ma è anche di uno sguardo che ci innamoriamo. E' con lo sguardo che comunichiamo se desideriamo o sappiamo quanto siamo desiderati. Talvolta, se il nostro amante ci osserva in un certo modo,

non riusciamo più a spicciare verbo. La prima occhiata inconsapevole che ci regala un figlio appena nato si stampa nel cuore come un marchio indelebile. E talvolta è sufficiente l'occhio amorevole di una madre a far passare tutti i mali ad un bimbo...

Per noi avviati su questo percorso è tutto molto ovvio. Sappiamo bene che la "Vista" di cui parlano Viviana e Morgana e le altre con loro non è quella degli occhi. O, almeno, non solo. Difatti è pur sempre con gli occhi che scrutano specchi scuriti o pozze d'acqua. Ma in loro scorgono immagini che non è dato ad altri vedere.

Allora cos'è la "Vista" per noi wiccani?

E', in effetti, la capacità di vedere "oltre". Ma non soltanto, o non necessariamente, a mio avviso, oltre nello spazio temporale ed "altrove", ossia le cosiddette doti sviluppate da

chiunque abbia dimestichezza con la "Vista" così come intesa dalle Signore di Avalon. Ma anche e soprattutto "oltre" nella vita quotidiana.

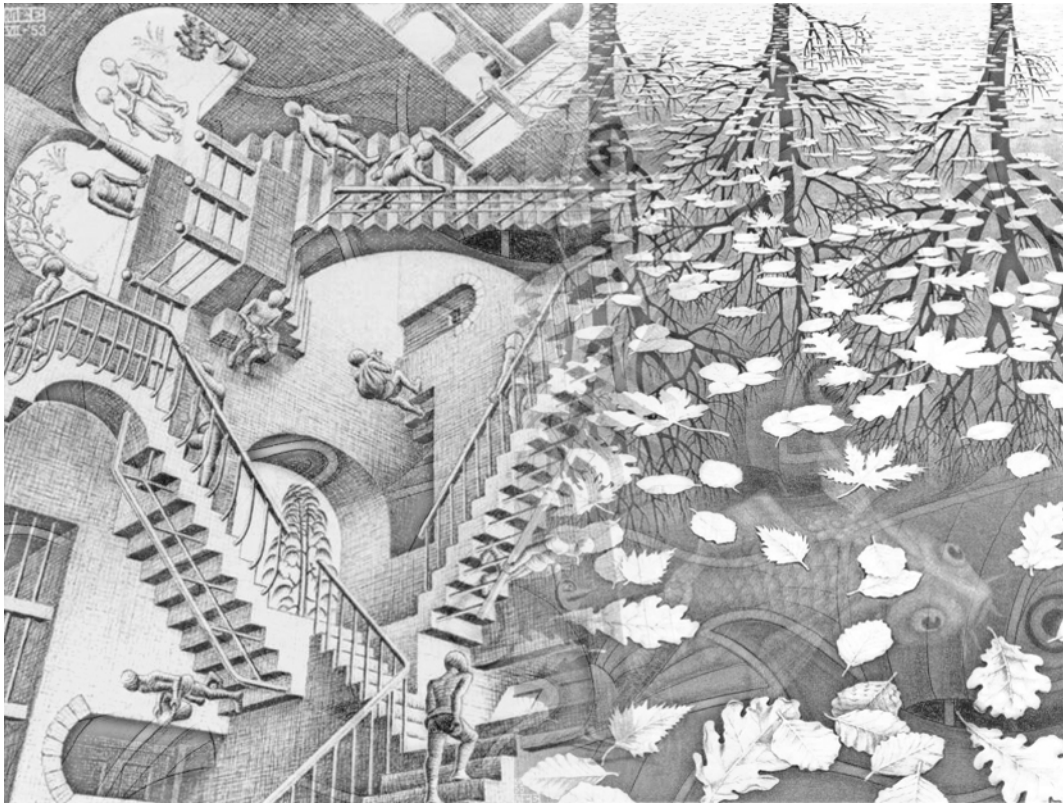
Antoine de Saint-Exupéry ce lo ricorda con la grazia fanciullesca del suo *Piccolo Principe*: "L'essenziale è invisibile agli occhi". Ma non allo sguardo.

E non si tratta, a mio avviso, di un semplice avvertimento che ci ricorda quanto le cose più importanti siano, in realtà, invisibili. Ma anche quanto si celi dietro l'apparenza che si mostra ai nostri occhi.

Non è soltanto vero che non possiamo "vedere" con gli occhi i sentimenti e le sensazioni, la Passione, l'Amore, il Dolore, la Fame, la Cura, la Dedizione, l'Affetto, la Gioia e tutte le infinite sfaccettature dell'animo che attengono al "sentire" prima che al "vedere". Possiamo anche decidere di vedere con gli occhi Bellezza, Fiducia, Potere, Ricchezza là dove non ci sono.

Essere Wiccan, secondo me, è anche apprendere come estendere i confini dei propri sensi. Diventarne consapevoli. Imparare a distinguere senza ombra di dubbio tra "guardare" e "vedere". Noi siamo comunque, e prima di tutto, esseri umani. Dunque è con i sensi limitati che ci sono stati dati in dote dalla Natura che dobbiamo imparare, come prima cosa, ad avere





donato e dedicato ad alcune persone, ad alcune cose, alle nostre idee, alle nostre passioni, che le hanno rese così importanti. E', prima di ogni cosa, lo sguardo che rivolgiamo a noi stessi a renderci così importanti ed unici. Impariamo ad osservarci con l'attenzione e la cura che ci dobbiamo. Sempre!

Samhain è una delle occasioni nella ruota dell'Anno che ci invita ad andare "oltre". In questa notte magica, in cui i veli tra i mondi possono essere

dimestichezza.

Non possiamo allargare le nostre consapevolezze ad altre dimensioni, se prima non siamo riusciti a superare i confini che ci impone la nostra limitatezza fisica. Lo sguardo, questo nostro canale di comunicazione così importante nei confronti del mondo che viviamo quotidianamente, deve imparare a vedere "oltre". E prima di poter scrutare qualcosa negli altri mondi, deve poter vedere "oltre" in questo.

Per esempio, superando il limite delle "apparenze". Imparare ad andare in profondità in qualsiasi cosa si offra ai nostri occhi. Non limitarsi ad un'occhiata fuggitiva e ad un giudizio preconstituito. La Natura è ciò che il Divino indossa per essere visto. Doniamo il nostro sguardo a tutto ciò che ci circonda con attenzione, con cura. Impariamo ad osservare i particolari, ma non dimentichiamo lo sguardo d'insieme, che ci consente di porre nella giusta dimensione i particolari sui quali ci siamo soffermati. Così, magari, quello che appariva un castello, si mostra ad un occhio attento come un desolato casolare. Ed una semplice grotta,

invece, rivela tanta sacralità da poter essere vista come un vero tempio...

In ogni circostanza, dovremmo essere in grado di guardare ciò che abbiamo di fronte e saperci contemporaneamente elevare per osservare dall'alto ciò che ci circonda. E non è solo una metafora... [non a caso Antoine de Saint-Exupéry era pilota d'aerei, prima che scrittore, eheh!].

La "Vista" è legata al guardare, all'osservare, all'ammirare, al contemplare. Non è certamente un semplice "vedere".

Ma c'è ancora di più.

Per noi Wiccan italiani, in questo periodo, la vista significa, anche, essere visti. Diventiamo ogni giorno più visibili, con la nostra presenza, con i nostri scritti, con i nostri interventi. Il Convegno di quest'anno (di cui potrete leggere ampiamente in altri articoli) è stata una di queste occasioni di visibilità.

E noi potremo essere "visti" dagli altri tanto più saremo capaci di guardare gli altri con attenzione. La nostra visibilità richiede una cura dello sguardo ancora più intensa e precisa. *"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"*. E' lo sguardo che abbiamo

sollevati con particolare facilità, rendiamo onore a noi stessi ed al Divino che rechiamo in noi concedendoci qualche minuto di riflessione proprio sui nostri sguardi. Che possano, nel nuovo anno che inizia, essere sempre più veri, più onesti, più attenti. E che ci conducano senza timore ad attraversare le tenebre che talvolta incontriamo nell'esistenza con la chiarezza dell'intelletto e l'entusiasmo del cuore. Possano aiutarci a distinguere, sempre meglio e sempre di più, ciò che è salubre ed essenziale per il nostro percorso.



Witchfest 2003

di Cronos ed Elaphe

In tremila a Londra per il raduno annuale degli wiccan... inglesi e non!

I manifestanti sono un po' fastidiosi, soprattutto quello con il megafono che ci urla di convertirci perché Gesù è morto per noi, che sta tornando e se non lo facciamo bruceremo nelle fiamme dell'inferno per l'eternità; ma ammettiamolo, fanno molto folklore...essere per una volta dalla parte dei contestati è un'emozione, ti dà il senso che quello che stai facendo in qualche modo si sente. Alcuni fra i dimostranti offrono opuscoli a fumetti nel cockney locale, con un sorriso di amore e di superiorità. In Italia si sarebbe già venuti alle mani, qui si preferisce il tagliente sarcasmo di un membro del servizio d'ordine della Witchfest, che apostrofa la fila gridando: "Presto! Presto! Sbrigatevi ad entrare che Gesù sta arrivando!"

Il cielo senza nubi è quello londinese, la mattinata è quella dell'otto novembre e la fila disciplinata che varca i portoni delle Fairfield Halls è formata dai partecipanti alla seconda Witchfest



Fila all'ingresso e manifestanti

organizzata dall'associazione Children of Artemis.

Avvicinandosi all'ingresso, i Wiccan accodati osservano la manifestazione fondamentalista ed i danzatori vestiti di nero che rinverdiscono una tradizione secolare nei loro panni stracciati e con i loro visi spruzzati di nerofumo. Molte fra

le persone in attesa vestono panni romanticamente iridescenti, mantelli con cappuccio, vesti decorate. Qualche ragazza dark nereggiava fra di loro, ma la maggioranza ha evitato il trucco pesante e le troppe ostentazioni. Un gruppo anima con la propria eccitazione un segmento della coda, una silenziosa chiassosità mediterranea in qualche modo differente dalla stregoneria inglese, così compassata, profonda e vagamente torbida. Il

"Circolo dei Trivi" percorre il vialetto attorno l'angolo e finalmente entra alla Witchfest, per unirsi a Mnemosyne con le sue Muse ed alle altre migliaia di praticanti Wiccan affollanti il grande complesso, ognuno con la propria personale magia.

L'organizzazione fluidamente efficiente ha raccolto una rosa di nomi "eccellenti": autori di best seller come Phyllis Curott e Vivianne Crowley (nessuna parentela con l'omonimo, famosissimo mago), figure storiche come Janet Farrar e Raymond Buckland, e anche la druidessa Emma Restall-Orr, oltre a numerosi altri relatori. Ed è stata proprio Phyllis a renderci partecipi della benedizione iniziale di questa grandiosa manifestazione. "Mano nella mano", un Cerchio che non è un cerchio si è snodato fra i convenuti, a suggellare il richiamo alla conoscenza, allo scambio ed anche al divertimento che è in fondo lo spirito di questo festival. "Cuore a cuore", eccoci accomunati dal desiderio di metterci a confronto e vivere ogni minuto di questa giornata che si preannuncia



Manifestanti



Intervento di Raymond Buckland

sfavillante.

La rosa delle possibilità è ampia, a qualunque ora diversi appuntamenti (per tutti i gusti e le necessità) sono disponibili all'interno del grande complesso. Parziale come non può non essere, quindi, ecco il resoconto del nostro zigzagare attraverso le offerte di questa manifestazione londinese...

Janet Farrar è da decenni coautrice di numerose opere sulla Wicca, iniziata assieme al marito Stewart da Alex e Maxine Sanders, i capostipiti dell'omonima tradizione Alexandriana. Stewart, di professione giornalista, scriverà un libro frutto del suo incontro con Alex Sanders, *What Witches Do* che, assieme al libro di June Jones *King of Witches*, renderà nota al grande pubblico inglese la Wicca nella formulazione di Alex. Successivamente i coniugi Farrar fonderanno nel 1970 la loro prima congrega e nel 1976 si trasferiranno in Irlanda. Janet è ispiratrice e coautrice di quello che viene considerato da molti un testo fondamentale (anche a livello di corposità): *A Witches' Bible*, raccolta di due testi pubblicati in precedenza a partire dal 1981. La minuziosità del materiale da lei raccolto in quest'opera, assieme al marito

Stewart, ne ha fatto un caposaldo per chi ha della Wicca una visione tradizionalista, anche se la tradizione Alexandriana viene in realtà riformata proprio a partire da questi testi. Molte altre, comunque, sono state le opere dei coniugi Farrar, fino alla recente scomparsa di Stewart ed all'affiorare in pubblico del legame di Janet con Gavin Bone, già ufficialmente parte del menage matrimoniale e coautore con i Farrar di alcune pubblicazioni. Da alcuni anni Janet ha abbandonato qualunque definizione a livello di tradizione e di pratica, concentrandosi primariamente sulla tecnica del "Drawing Down the Moon", l'atto mediante il quale nel corpo della Sacerdotessa si incarna la manifestazione stessa della Dea...o meglio, di Una Dea, in quanto, come ci spiega Gavin, la loro concezione religiosa attuale può essere definita un politeismo reale, lontano dal duoteismo che normalmente viene associato alla Wicca ed al Neopaganesimo in generale. Tutte le Dee e tutti gli Dei, non sono "manifestazioni" o "sfaccettature" di un unico principio dualistico, sono realtà distinte, legate alla terra ed al sangue, in qualche modo "evoluzioni" del Genius Loci ed

strano del resto prestare omaggio (concetto spesso assente dal vocabolario Wiccan medio...) alle divinità locali nel corso di un viaggio. Ed è ovviamente naturale che sia Janet che Gavin si definiscano sacerdoti di una Dea specifica del pantheon germanico, Freya. E' una visione sicuramente scomoda e per certi versi "fuori moda", che più tardi, a cena, Gavin definirà accennando ad un possibile "ritorno" dalla posizione (presumibilmente) "evoluta" monoteistica ad una concezione realmente animistica, nella quale hanno personalità e statura divina le singole realtà e (come ora intese) "manifestazioni", passando appunto per un politeismo "reale" come tappa necessaria. Difficile dire quale sia stato l'effetto sui presenti di tali affermazioni: ben più chiaro è quello che una personalità ed un potere personale definiti e notevolmente sviluppati come quelli di Janet possono provocare. Sarebbe difficile associare calore alla sua personalità, mentre vi si può chiaramente percepire che essere il ricettacolo della (o di una) Dea per anni lascia la sua traccia, evidentemente...

Questa stessa impressione ci viene

alla propria terra fortemente legate. Parafrasando e nel contempo negando la celebre massima di Dion Fortune, Janet afferma: "Tutti gli Dei non sono un unico Dio e tutte le Dee non sono un'unica Dea". Non è strano quindi per Janet possedere un'intera collezione di differenti raffigurazioni divine a cui tributare (anche nel senso proprio) offerte. Come non è

dal relatore successivo, alla cui ristretta platea ci uniamo appena in tempo. Raymond Buckland, oltre che essere autore prolifico ed eclettico, possiede il primato di aver per primo introdotto la Wicca negli Stati Uniti (primato che per la verità si contende con Lady Sheba): è quindi in fondo il responsabile principale dell'incubazione che, raggiunto il suo culmine, ha permesso l'esplosione mondiale della Wicca. Rappresenta quindi, con il suo aspetto che non rende giustizia all'età, una testimonianza vivente ed inestimabile anche storica oltre che di pensiero.

Il suo intervento è incentrato sulla creazione del Rituale, inteso come atto significativo ed in sé significante. Sono consigli semplici ed efficaci su come portare nel Cerchio quel minimo di drammaturgia di cui l'umanità necessita disperatamente per poter travalicare i confini del mondo fisico. Raymond sembra un ragazzino, aggirandosi per la stanza, sempre portando in sé una certa eterea solidità, un carattere specialissimo che in altra forma è condiviso da Janet e che, sia frutto degli anni di pratica, sia indicativo di una qualche disposizione naturale, sia il segno di un dono "trasmeso", non si può mancare di notare.

Abbiamo quindi incontrato finora due memorie storiche (e significativamente tuttora attive) che hanno lasciato la propria "culla" di apprendimento per seguire strade differenti: Buckland con la Seax Wicca (un abbandono del tutto apparente, ma che in realtà mostra come questo autore segua probabilmente la tradizione gardneriana più autentica) ed i Farrar con l'abbandono, non incondizionato fino a

tempi comunque recentissimi, della tradizione Alexandriana.

Ci affrettiamo a conoscere, ora, chi questa tradizione pare averla sposata in pieno dopo averla modellata in una prospettiva più fermamente junghiana e averla coniugata con la tradizione Gardneriana, restituendogli in tal modo una dimensione decisamente più esoterica: Vivianne Crowley, col suo intervento intitolato "La Tradizione Iniziatica".

Vivianne viene introdotta dal marito, Chris, che parla brevemente del periodo di malattia che Vivianne ha appena attraversato, sottolineando come l'aiuto di tante altre persone sia stato importantissimo nel cammino di guarigione e che questo "aiuto" è stato così forte perché tutte queste persone appartenevano alla stessa tradizione, che le legava in una connessione particolare. Un'affermazione che viene fatta con tanta fermezza quanta emozione e calore.

Vivianne ci appare eterea, quasi schiva, ha una voce dolce e musicale e comincia il suo intervento con un aneddoto: ci racconta del suo primo contatto con la Magia, una diciassettenne che legge il Lemegeton e che vuole ottenere il dono dell'invisibilità. Dopo aver sfogliato l'elenco dei demoni che concedono l'invisibilità, senza trovarne alcuno la cui

evocazione non richiedesse materiali eccezionali, finalmente approda a Dantalian, un demone che concede la conoscenza di tutte le arti e di tutte le scienze. E ci dice, ridendo, che sperava che il demone che conosceva tutte le scienze le spiegasse anche come fare a rendersi invisibile! Recuperato il materiale si sta avviando fuori di casa, quando una sua vicina le chiede dove sta andando...domanda imbarazzante per una ragazzina che sta andando a evocare demoni nel bosco. Vivianne pensa freneticamente e le dà la risposta più ovvia: a fare una passeggiata salutare! Senonché le viene appioppato il cane della vicina che ha anche lui diritto all'ora d'aria. Così, con la verga del comando da una parte e il cane al guinzaglio dall'altra si giunge al bosco. Vivianne traccia un piccolo triangolo della manifestazione (il punto dove il demone dovrebbe comparire), "piccolo triangolo, piccola manifestazione" si augurava, poi il cerchio e tutto il resto e comincia l'evocazione. Prima formula di evocazione...non appare nulla, il cane legato a un albero poco distante intanto continua ad abbaiare incessante. Seconda formula di evocazione...nulla, il cane continua ad abbaiare. Terza formula di evocazione: il cane smette di abbaiare, si rotola a terra e perde la bava in preda ad una crisi epilettica. Delusa e un po' preoccupata per il cane che, finita la crisi, stentava a riprendersi, Vivianne lo trascina verso casa, per scoprire dalla vicina che il cane non aveva mai sofferto di crisi epilettiche.



A destra Raymond Buckland (foto di Maria Jusy)

Qualche giorno dopo esegue un rituale di bando sul cane, ci racconta ridendo, per proseguire la ricerca su un'altra via che porti risultati più proficui del far venire crisi epilettiche ai cani. Viene a conoscenza di un gruppo di streghe ed entra in contatto con loro riuscendo a fissare un appuntamento per incontrarle. Giunta all'indirizzo le viene aperta la porta da un bel ragazzo (Vivianne lo sottolinea, dicendoci che si era detta che se tutte le streghe erano così, era capitata davvero nel luogo giusto!), ma la sorpresa non era finita perché questo ragazzo le si presenta con il suo nome di strega: Dantalian, la persona appunto che le stava aprendo la porta verso la conoscenza dell'Arte. Tutto questo divertente aneddoto per comunicarci che la magia funziona, anche se nei modi più inaspettati, che essa esiste e non dipende solo ed esclusivamente da noi, ma che persino una ragazzina pasticciona e con mezzi limitatissimi può (dovremmo dire a suo rischio e pericolo) ottenere "qualcosa". La tradizione serve a far funzionare invece al meglio questo qualcosa e l'iniziazione all'interno di una tradizione è un'esperienza che cambia totalmente il proprio essere e la propria capacità di lavorare "magicamente". Essa è una tappa determinante della vita di un individuo e "marchio" che ad esso rimane e che lo caratterizza esplicitamente, schiudendo una comprensione ed una condivisione reciproca con chi altri è passato da quella porta. Un legame che consegna una chiave specialissima e che in tal modo permette di intervenire in modo estremamente specifico, ad esempio come per la recente malattia, vinta grazie allo sforzo congiunto di altri "iniziati". Essa è un'esperienza emotiva ed è prima di tutto un atto di amore.

Phyllis chiude, per noi, la sequela delle relazioni con un provocatorio discorso che (perfettamente in linea con le sue pubblicazioni) invita a



Da destra Gavin Bone, Janet Farrar, Phyllis Curott e Muse (foto di Maria Jusy)

lasciare da parte i dogmi che si accompagnano alla pratica Wicca, o meglio a riformularne i capisaldi. Questo può avvenire abbandonando i resti della visione monoteistica come può essere la legge del Tre con il suo implicito concetto punitivo, ad esempio. Essenziale a questo punto è una nuova definizione della Magia come l'atto di contenere in sé il Divino, o di spalancarsi ad esso. Conseguentemente, vivendo ogni atto come sacro in un mondo sacro, poiché il divino è in esso immanente, facilmente si comprende che l'equilibrio del mondo tende necessariamente verso la Vita: "E' la Morte a servire la Vita, non viceversa". Questi sono in sostanza i paradigmi che Phyllis propone per un'unità di intenti neopagani. E costituendo tale unità, sarà facilmente raggiunta la "massa critica" che permette anche ad una relativa minoranza di avere un impatto decisivo sui costumi e sulle idee di un intero sistema sociale. A proposito della "minoranza", comunque, Phyllis non può fare a meno di sottolineare, come è solita fare, che la Wicca è la religione a più alto tasso di crescita nei paesi di lingua inglese e non solo...

Altri relatori si alternano, mentre noi ci perdiamo fra l'oggettistica ed i libri, tentiamo la sorte alla riffa, ci assicuriamo che i nostri libri siano

debitamente firmati e scopriamo che ceneremo non solo con Phyllis, cosa che ci aspettavamo, ma anche con Buckland ed i Farrar. Accogliamo con piacere l'occasione di conoscere un po' più da vicino questi personaggi, in fondo storici: alla fine il conto (in sterline, ahì noi!) risulterà un investimento più che proficuo.

Dopo cena, ci attende l'appuntamento irrinunciabile con l'esibizione di uno dei gruppi neopagani più conosciuti, gli Inkubus Sukkubus. Anche chi di noi ne aveva apprezzato in primo luogo i testi, in quanto non addentro al panorama gothic-metal, rimane favorevolmente impressionato dalla voce limpida e piacevole della cantante, Candia Ridley. La sana frenesia dell'eclisse, che inizia ora a sfiorare la superficie lunare, ci coglie e ci accompagnerà per il resto di questa serata ormai di festosa celebrazione. "Wytches", il brano conclusivo, ci lascia la piacevole certezza di aver risvegliato una (molto curottiana) Magia in noi, che ci accompagna verso gli ultimi commenti alla lunga giornata trascorsa.

CIAO, SONO A
CASA. GRANDI
PULIZIE? PENSO
IO ALLA MIA CAMERA

EKO
EKO

SI, SI
PULIZIE
HO FINITO
TUTTO!
TESORO.

by Cofe

ELAMIA STANZA?
IL MIO ALT-HMM
"TAVOLINO"?

GIÀ FATTO
ANGELO MIO, TU
DEVI STUDIARE.
CHE CARINÒ QUEL
PAIOLO!
È PROPRIO
CARINÒ ORA

IL MIO CALD...
CALD...

VE' TANTO
CARINO CON
QUELLA PIAN-
TINA, VICI-
NO ALLA
FINESTRA.
LO SAI LE
PIANTE HAN-
NO BISOGNO
DI LUCE...

VEDRAI QUANTI FIORELLINI I
COLORATI! HO BUTTATO QUEL
MOCCOLI DI CANDELA...

...LE CAN-CANDELE?

SI, SI
SE VOLEVI PIÙ
LUCE C'È
L'ABATJOUR
ROSA ANTICO
DELLA ZIA

E DI TUTTE QUELLE
BOTTLIETTE, BOCETTE
TI HO FATTO UNA
BOTTLIGLIA UNICA

UNICA...
GLUP

OLIO DI VENERE, ESSENZA DI
RABBARBO, ACQUA DI MARE...
... SPERIAMO BENE)

SI, SI
ORA È TUTTO
IN ORDINE

TESORO
PUOI
LASCIARE
PERDERE
LA SCOPA
PER UN
GIORNO

SIGH GRAZIE
MAMMA

L'anima pagana del revival celtico

di Taliesin

Il folklore celtico e il ritorno agli Dei

Che la Wicca affondi parte delle sue radici nella cultura e nella religione degli antichi celti, penso sia un dato di fatto noto a tutti. Almeno a tutti i Wiccan.

Frequentando i raduni dei Clan Celtici (Celtica in Valle d'Aosta e Trigallia presso Ferrara sono i più noti) ho avuto modo di vedere come i partecipanti non si limitassero a ricostruire l'ambiente celtico, i costumi, gli oggetti, le armi, ma anche l'atmosfera fosse completamente permeata di un "sentire", in modo molto intimo, una diversa concezione della vita.

Traspare una ricerca di una spiritualità antica, di una diversa consapevolezza, in cui l'Uomo, inteso come genere umano, sia parte della creazione al pari degli animali, degli alberi, dei funghi, delle pietre, della stessa Terra, dell'acqua...

In questo ambito l'uomo, inteso come individuo, sente lo Spirito circondarlo e pervaderlo, sente gli Dei accanto a sé.

Molti dei cultori del revival celtico non si rendono conto di essere Pagani. Poi però li si vede partecipare in modo profondamente emozionale ai rituali druidici, si intravede l'estasi che li pervade nelle danze, si assiste al loro cambiamento inconscio, li si vede DIVENTARE ciò che fino a poco prima INTERPRETAVANO: li si vede nel loro "essere celti" anziché "rievocare i celti".

Il passo successivo molti lo compiono "creando" delle forme di spiritualità alternative, riunendosi nei Boschi Sacri o presso gli antichi megaliti, invocando gli antichi Dei proprio come un tempo, anche se gli antichi rituali sono andati perduti. Altri invece prendono la via del Paganesimo "organizzato" e quindi

approdano alla Wicca.

Io stesso ho conosciuto persone sia dell'una che dell'altra tendenza.

I punti di contatto fra pagani "spontanei" e "organizzati", se si vogliono usare questi termini, sono moltissimi e questo è ovvio: ma spesso i primi tendono a distaccarsi dai secondi, forse per timore di farsi "incasellare" in una tipologia predefinita mentre loro, nel proprio intimo, si sentono diversi.

Niente da obiettare, ovviamente, chi è fiero della propria diversità dalla massa, se non la fa diventare ostentazione e quindi provocazione fine a se stessa, riscuote tutte le mie simpatie e i pagani "autonomi" sono proprio così.

Resta innegabile il fatto che i Celti moderni sono sempre più attratti dall'antico modo di credere negli Dei dei loro lontani antenati, quegli stessi Dei e Dee che noi sentiamo attorno e accanto a noi, e che sono la VERA tradizione spirituale delle genti di questa parte del mondo.

Così, mentre i piccoli e medi festival celtici locali si moltiplicano, a fianco dei "grandi" raduni che menzionavo poc'anzi, coloro che li organizzano e vi partecipano si avvicinano sempre di più ad una visione totalmente pagana del Mondo Ultraterreno.

Credo che noi, che Pagani lo siamo da sempre, abbiamo il compito di accettare tra di noi quelle persone, uomini e donne, che si accostano al nostro mondo spirituale e si rivolgono spesso a noi per avere dei chiarimenti su cosa sia realmente Paganesimo, su cosa sia la Wicca e su ciò che comporta essere come noi.

Come compagni di viaggio che hanno già percorso questo primo tratto di strada, per loro del tutto

nuova, possiamo prenderli per mano e accompagnarli, non guidarli, perché l'esperienza spirituale è sentita in modo molto individuale da ognuno di noi, e senza atteggiarci a maestri poiché tutti abbiamo poco da insegnare e molto da imparare, fare nostro il motto proprio di uno di questi raduni, il Celtica di Courmayeur: *"non ci sono estranei qui ma solo amici che non abbiamo ancora incontrato."*

Questa tendenza verso la spiritualità pagana, stranamente, non attira l'attenzione della Chiesa o delle autorità ecclesiastiche, ma ho notato che attrae molti cristiani che la vedono come una minaccia allo status quo e alle pretese radici culturali europee, che invece proprio il recente interesse per i Celti anche da un punto di vista storico e archeologico dimostrano essere del tutto pagane (anche i Romani e gli Etruschi erano pagani e così pure i Greci, considerati la prima cultura raffinata dell'antichità).

Perciò a volte si sentono commenti o si assiste ad attacchi verbali da parte di un singolo o di piccoli gruppi che dicono le solite baggianate, tipo che i Celti erano barbari, che facevano sacrifici umani e in ultimo ho sentito chi affermava che la Religione Druidica aveva ispirato l'Ariosofia e quindi il Nazismo! Ma, ripeto, si tratta di exploit del tutto individuali del quale non è il caso di preoccuparsi più di tanto.

Per un Pagano consapevole della propria essenza o ancora meglio per un Wiccan, come me, è una gioia per gli occhi, e non solo, addentrarsi in uno di questi raduni, dove oltre ad ascoltare musica coinvolgente, si assiste alla ricostruzione dei piccoli

villaggi completi nei particolari, si incontrano solo persone vestite nel modo antico e che si comportano come se quello fosse il loro modo "normale" di vestire (non come accade con i figuranti delle rievocazioni storiche, spesso rigidi e impacciati nel fastosi costumi come nelle armature) e compiono gesti antichi di millenni con la massima naturalezza.

A ciò si aggiunge che all'interno di queste manifestazioni si celebrano rituali, si danza, si raccontano miti e leggende che fanno parte della nostra cultura più genuina, si combattono duelli alla maniera antica e, nelle bancarelle che sempre attorniano questi raduni, si trovano oggetti di indubbio gusto e di ottima fattura: spade e pugnali di bronzo (splendidi quelli di Ele Pauletti, secondo me) girelli e spille a intrecci

celtici, ma anche immagini di Dei e Dee, animali totemici e non di rado simboli magici come pentagrammi et similia.

Un'atmosfera così non si ottiene se dietro non vi è un reale "sentire" pagano, un qualcosa che, a ben vedere, fa parte del nostro codice genetico e che millenni di vernice culturale estranea alla nostra realtà non hanno cancellato ma solo coperto.

Ora la vernice inizia a creparsi e sotto si vede la vera essenza di cui siamo fatti e il sentimento spirituale di molte persone risale la corrente come un salmone alla ricerca delle sue origini.

Il primo grande festival Celtico in Italia nacque perché un gruppo di nove persone si incontrò in modo apparentemente molto casuale in un bosco della Val d'Aosta, attratti lì da qualcosa di molto indefinito, che loro stessi non seppero spiegarsi.

Noi sappiamo che la pura casualità

non esiste e che gli Dei percorrono spesso sentieri a noi invisibili e usano metodi a noi incomprensibili per raggiungere i loro obiettivi.

I frutti di tutto questo non si sono fatti attendere, basta guardare cosa avviene nei Clan Celtici.

Io sono convinto che da questi gruppi, che molta gente continua a considerare solo folkloristici, verranno molte persone che, dapprima a livello inconscio, poi con sempre maggiore consapevolezza, sentiranno il richiamo degli antichi Spiriti di Natura e cercheranno nuovamente l'abbraccio degli Dei.

E troveranno nei Pagani come noi i loro naturali fratelli e sorelle spirituali, pronti ad accoglierli come quello che sono: "amici" che non abbiamo mai incontrato!

A loro vada il mio benvenuto!

INTERNATIONAL LORELEY-WITCHCAMP IN EUROPE

(Loreley - Campo internazionale delle Streghe in Europa)

Una settimana di magia, trasformazione, rituali e comunità
nella Tradizione Reclaiming

Dal 29 luglio al 5 agosto 2004 a Getelo, Germania del Nord

Insegnanti:

David, Moira, Brook, Morgaine
e con la straordinaria partecipazione di

Starhawk

autrice de "La danza a spirale"

Percorsi: Attivismo Magico e Azione sul campo (Starhawk)
Trasformazione interiore e guarigione (David, Moira)
Elementi e uso rituale dei tamburi (Brook, Morgaine)

Racconto del Campo: Abbiamo un'entusiasmante e meravigliosa storia del Witchcamp, la "Loreley" che è una ninfa, una strega, un'incantatrice e una dea del fiume Reno. E' un racconto iniziatico su Peter, che riconosce le reali necessità della sua anima, cambia se stesso e la sua vita con l'aiuto e la magia della Loreley, innamorandosi di lei.

Il Campo haavrà luogo nell'area di Uelsen/Getelo (Grafschaft Bad Bentheim), un piccolo villaggio vicino al confine tedesco-olandese. Ci sono molti luoghi magici nell'area, inclusi siti neolitici e sepolture a tumulo. Quello che è anche interessante è che in questo posto cominciò la civilizzazione della Germania del Nord—e ora noi avremo il Campo delle streghe europeo là e potremo risanare quel luogo... Sarà a nostra disposizione una simpatica pensione familiare, Haus Sonnenhof, tutta per noi. E' protetta da grandi alberi e cespugli e noi avremo sufficiente spazio per il campeggio e la creazione di rituali all'aperto.

Il programma è ancora del tutto provvisorio

La raccolta delle adesioni, l'organizzazione del viaggio dall'Italia, la pubblicizzazione dell'evento e del programma definitivo dello stesso, verranno curate dal Circolo dei Trivi e pubblicate nel prossimo numero del bollettino a Imbolc, e quanto prima sul sito www.athame.it e attraverso tutti i gruppi, le associazioni e i negozi che collaborano con noi.

Intervista a Zoe Red Bear

di Cronos

La tradizione Reclaiming vista da vicino

Incontriamo Zoe Red Bear, insegnante americana di tradizione reclaiming,, al primo mini-Witchcamp italiano organizzato a fine luglio in un agriturismo ai confini tra l'Emilia romagna e l'Umbria. Zoe ci colpisce subito per la serietà e l'impegno con cui insegna le tecniche del reclaiming e per la gentilezza e la pazienza con cui risponde alle nostre domande...

**C o m e h a i
c o m i n c i a t o a d
i n t e r e s s a r t i a l
p a g a n e s i m o ?**

In generale direi che sono pagana da quando avevo circa sedici anni. Prima sono cresciuta in una chiesa protestante e fino all'età di quindici anni ho addirittura insegnato in questa chiesa, la Sunday school, ma avevo troppo interesse per altre cose: per la natura, ad esempio, la chiesa in confronto era troppo noiosa. Ho sperimentato un po' da sola, mi sentivo molto collegata con le piante, con la natura in generale, col silenzio del bosco; ma allora, negli anni sessanta, non c'erano né libri, né gruppi, non c'era niente e ho fatto delle ricerche per conto mio per tanti anni finché non ho conosciuto i primi pagani negli anni '72-'73, all'università. Questi pagani erano legati a Salina Fox, la fondatrice di Circle Sanctuary che esiste da circa trent'anni e lì ho avuto un'esperienza

con la Society for Creative Anachronism, un'associazione che si interessava del medioevo e in cui ognuno assumeva il ruolo di un personaggio medievale: all'interno di questo gruppo ho imparato l'utilizzo dei tarocchi e la maggior parte delle

ho chiamato e sono entrata in contatto con Ariadne, una delle fondatrici del movimento. Lei mi ha messo a sua volta in contatto con una donna che si chiamava Kerridween, facente parte del collettivo iniziale di Reclaiming, che teneva un corso di sei settimane

sugli Elementi. Sono entrata in questo gruppo e dalla prima sera sapevo che ero finalmente a casa. In seguito sono andata ad un raduno, il Pagan Spirit Gathering, organizzato da Circle Sanctuary, un festa di settecento persone dove ho incontrato due donne che facevano parte di Reclaiming e che mi avevano passato una cassetta in cui ho scoperto l'esistenza dei Witchcamp. Ai tempi abitavo in Italia e ho partecipato al primo Witchcamp in Germania. Da lì in avanti ho sempre preso parte almeno una volta all'anno ai Witchcamp; da due anni insegno anche e lavoro con un mio gruppo, un cerchio



Zoe Red Bear

basato sulla tradizione Reclaiming.

persone che ne facevano parte erano dei pagani.

Ho scoperto il Reclaiming nell'86, tramite La Danza a Spirale. Allora vivevo in California, dove il Reclaiming è nato, e ho trovato una specie di numero verde per "streghe";

**Nella tua vita che cosa è
cambiato da quando hai aderito al
Reclaiming?**

Ho lavorato come avvocato per alcuni anni. Dopo aver vagabondato



Vita da "campo"

in Grecia, nell'Africa del Nord, in Irlanda e in Inghilterra, iniziai a studiare legge e, sfortunatamente, sono diventata anche avvocato. E' una professione che può anche essere positiva...ma non faceva per me: sono focosa e aggressiva di carattere, ero davvero cattiva, tanto che mi chiamavano terminator. Quando sono morti i miei nonni ho avuto una profonda crisi spirituale. Ero la nipote preferita e avevo con loro un legame profondo; ma non sono andata ai loro funerali, più per motivi di lavoro che per altro. Ho cominciato a riflettere intensamente sulla mia vita e su cosa ne stavo facendo. Mi sono applicata allo studio delle erbe con

tanta passione che anche al lavoro, in ufficio, mi trovavo a studiarle: diventava chiaro che avrei dovuto abbandonare il mio lavoro e, finalmente, l'ho fatto, trasferendomi in Italia.

Come mai questa scelta?

Beh, qualche anno prima, facendo l'autostop in Italia, ho conosciuto un italiano...doveva rimanere una relazione transitoria e invece alla fine ci siamo sposati. Quando ho lasciato il mio lavoro, lui era in

California con me e si è presentata l'opportunità di tornare in Italia. Così sono cominciati i dieci anni che ho passato in questo paese: vivevo in campagna e non avevo nessuno che

praticava con me. Allora ho fondato una rete neopagana, che all'inizio si chiamava Federazione Pagana, con un amico, Michele Tuminelli, che adesso credo abiti in Inghilterra, una rete basata sulla Pagan Federation inglese.

Quindi eravate legati alla Pagan Federation?

Sì. Avevamo scritto loro chiedendogli se potevamo usare questo nome e abbiamo cercato di formare questa rete. Abbiamo poi deciso di cambiare il nome in *Sacre Radici*, perché il nome precedente attirava neonazisti, visto che in Italia esistono delle correnti pagane che sono legate al neonazismo. Pertanto abbiamo scelto di chiamarci *Sacre Radici* perché esprimeva meglio il nostro spirito e abbiamo iniziato a pubblicare un bollettino, *Mercurio*, che è andato avanti per alcuni anni.

Com'è stata l'esperienza?

All'inizio davvero molto difficile perché era arduo attirare delle persone e io non sapevo dove trovare degli interessati. Ho provato con il movimento ambientalista, ma si è



Gare sportive: Lotta



Il Circolo dei Trivi con Zoe

rivelata essere una strada cieca. Poi con il movimento *Vita Alternativa* e con la rivista *Terra Nuova* abbiamo ricavato qualche risultato in più e infine, piano, piano, cominciarono a contattarci alcune persone. Niente donne, tranne un'americana che abitava a Roma. All'inizio i rituali erano molto statici e tutti avevano paura di partecipare.

Ma erano rituali basati sulla tradizione Reclaiming?

All'inizio no, erano generici, perché io stessa, pur avendo partecipato a rituali pagani, non ne avevo mai organizzato uno. Eravamo sempre al massimo sei persone e solo verso la fine abbiamo trovato un gruppo celtico in cui c'erano delle donne e questo ha cambiato un po'

l'energia del gruppo. Quattro o cinque anni fa sono tornata negli Stati Uniti. Da allora tutto è cambiato: non so che cosa sia successo in mia assenza, ma le cose sono fiorite veramente. Sono sempre rimasta collegata e informata tramite internet e potevo vedere come qui la situazione andava trasformandosi. E tornando quest'anno a Forlì per una conferenza, invitata da Francesco Tuccia, ho trovato una quarantina di persone, quando solo l'anno scorso allo stesso evento ce n'erano dieci. Probabilmente noi eravamo parte di un'onda che si andava appena alzando.

Nella vostra pubblicazione Mercurio di che cosa vi occupavate?

Abbiamo sempre cercato di avere

la partecipazione dei lettori, accanto ad articoli scritti da noi sul paganesimo. Mercurio alla fine è fallito perché c'erano solo quattro o cinque persone che scrivevano sempre e noi non eravamo in grado di farlo uscire regolarmente, soprattutto con uno di quei vecchi computer! Alla fine, dopo che sono andata via io, Mercurio è diventato sempre più piccolo.

Sai che esiste una Federazione Pagana in Italia adesso, con una mailing list che si chiama Sacre Radici? Hai dei rapporti con queste persone?

Sono persone che avevano un loro gruppo, l'Istituto Mediterraneo di Studi Politeisti e quando noi eravamo la Federazione Pagana uno di loro partecipava ai nostri rituali ed era un nostro amico. Quando abbiamo scartato il nome Federazione Pagana optando per Sacre Radici, hanno chiesto se potevano usare il nome e io gli ho detto di sì perché non mi interessava. Attualmente non c'è alcun tipo di rapporto con loro, ad ogni modo non hanno niente a che vedere con Sacre Radici, la mia vecchia associazione, e ovviamente non c'entrano nulla con il Reclaiming.

E negli Stati uniti quando sei ritornata che percorso hai seguito?

Il Reclaiming! Mi sono trovata davvero come a casa in questa tradizione, anche perché partecipo sempre ai Witchcamp, e negli ultimi tre anni ho collaborato all'organizzazione del Witchcamp del Missouri. Ho cominciato a insegnare al Witchcamp invernale e a Madison ho formato un cerchio che pratica la magia sulla base della tradizione Reclaiming, anche se siamo aperti ad altre esperienze. Uno di noi, ad esempio, insegna sciamanesimo.

Come mai la tradizione Reclaiming ad un certo punto ha

deciso di basarsi sui Witchcamp?

Perché quelli che praticano la tradizione Reclaiming, avevano delle esigenze di insegnamento tali che diventava sempre più difficile attuarle in un seminario di un giorno o due...mentre in sette giorni si può attuare l'esperimento di creare una comunità. E il Reclaiming vuole creare una comunità pagana. I Witchcamp ci consentono di essere immersi nella natura, di dormire all'aperto in tenda - anche se c'è la possibilità di alloggiare anche in altre strutture - i rituali si celebrano all'aperto, se non piove forte. Sin dal primo giorno puoi vedere dei cambiamenti, mangiando insieme, pulendo i piatti insieme, giacché anche aiutare la comunità è un lavoro sacro -

diventiamo più uniti e abbiamo un'idea precisa di che cosa significa creare una comunità pagana. Il Witchcamp non è una festa, non è una celebrazione: è un'opportunità di imparare da persone che sono veramente qualificate.

Quello del Mini-Witchcamp italiano è stato un esperimento, pensi che ci sarà un futuro per i Witchcamp in Italia?

Sì, assolutamente sì. Sono veramente felice perché c'è un'energia forte, una disponibilità che non avrei mai immaginato, sono grata per l'esperienza di essere qui. Questo è stato a suo modo un momento storico e ciò che abbiamo iniziato non si ferma qui...andrà avanti.

Com'è organizzato un Witchcamp negli Stati Uniti?

Abbiamo una lista di tutte le persone che hanno partecipato nel passato. Ogni anno, a Samhain, prepariamo un volantino che mandiamo via posta, e che adesso verrà inoltrato anche tramite posta elettronica. Di solito lo si organizza per la seconda settimana di giugno e per chi si iscrive in largo anticipo ci sono sconti, perché ci è d'aiuto sapere prima chi verrà e chi no. Quando c'è Strahawk ci sono sempre il doppio delle persone! Di norma ai Witchcamp ci sono almeno tre percorsi di insegnamento, con sei insegnanti, due per percorso, e sono gli insegnanti stessi a scegliere che cosa vogliono insegnare.

Esistono degli insegnamenti base?

All'inizio si segue sempre un percorso basato sugli Elementi. Ora chi arriva ai Witchcamp ha già fatto questa esperienza negli anni precedenti e allora i percorsi cambiano e ne seguiamo degli altri. Adesso, ad esempio, ci basiamo molto sul lavoro nella e con la comunità; per aiutare chi vuole assumere i compiti di sacerdotessa o sacerdote, ossia lavorare con la comunità, organizzare e guidare rituali, teniamo vari seminari per insegnare ad entrare in questi ruoli.

Esiste un'iniziazione?

Esiste, ma la maggior parte delle persone non si sottopongono ad essa. Non è obbligatoria: chi vuole farla, basta che venga presentato da due persone riconosciute nella comunità, da due "anziani", a livello di esperienza ovviamente, e queste persone affideranno una serie di compiti da svolgere; quando sono stati tutti eseguiti, si riceve l'iniziazione. Tante persone, fra cui parecchi insegnanti, non vengono



Gli organizzatori con Cronos



Foto di gruppo

iniziati. Non è molto importante appunto perché siamo anarchici.

Appunto sull'anarchia... tu hai detto che i maestri sono tanti, ma in che senso? Non ci sono regole?

Ci sono regole. Anarchia non vuol dire "senza regole", ma solo "senza governo". Per esempio, una delle regole fisse nei Witchcamp americani è di non bere assolutamente alcolici. Quando ho proposto questo per il Witchcamp in Italia...è stato impossibile! E ho pensato che forse qui è giusto che le cose stiano così, perché il vino fa parte della cultura, tanto che non si può vietare il bere e il vino; infatti vedo che, ora come ora, questo non ha cambiato le energie. Il motivo per cui si vieta l'alcol non è morale, ma è ben altro: semplicemente diventa molto difficile in un cerchio di cento persone, se non siamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda, far muovere bene l'energia e la potenza stessa del rituale rischia di risultare diminuita. Non è che non ci siano regole, comunque: solo che siamo fluidi e cerchiamo di cambiare e di modificarci sempre senza che alcuna autorità centrale ce lo imponga. Non abbiamo un'autorità

centrale, non c'è un comitato centrale che ci dice come devono essere organizzati i Witchcamp. Non c'è nessuno che dica quali insegnamenti usare e quali non usare.

Nel Mini-Witchcamp italiano sono stati utilizzati varie tecniche che non appartengono al Reclaiming. Negli USA ci sono persone che insegnano anche se non appartengono alla tradizione Reclaiming?

Beh, nel Witchcamp invernale nello stato del Minnesota abbiamo voluto che insegnasse qualcuno della tradizione Asatru. Gli scandinavi, in fondo, hanno colonizzato per primi questa terra fredda,, così abbiamo pensato di invitare qualcuno legato alle tradizioni pagane della Scandinavia. Nessuno impone un insegnante del Reclaiming, anche se normalmente appartiene a questa tradizione.

A livello di singolo Witchcamp c'è un comitato organizzativo?

Noi che organizziamo il Witchcamp del Missouri, alla fine di ogni Witchcamp chiediamo se qualche volontario vuole aiutarci per l'anno

successivo. Se qualcuno vuole impegnarsi a diventare organizzatore è benvenuto; basta che abbia una e-mail, perché siamo tutti molto distanti gli uni dagli altri, e in questo caso avere una e-mail è importante. Bisogna anche essere persone responsabili, che quando dicono di fare una certa cosa la fanno. Io mi sono impegnata per tre anni e l'anno prossimo non lo farò più perché voglio andare come una persona qualsiasi e voglio divertirmi. Anche il comitato centrale è

fluidico, cambia ogni anno e non è mai composto dalle stesse persone.

Che cosa è che insegni di solito nei Witchcamp?

Nel corso del Witchcamp invernale, per esempio, ho insegnato ad usare le Rune. Nel mio cerchio invece insegno il Pentacolo di Ferro e il Pentacolo di Perla, che sono delle meditazioni utilizzate nel Reclaiming, insegno ad usare gli Elementi e adesso stiamo sperimentando un lavoro sui Tarocchi.

Che cos'è la magia per te?

Magia è creare quel collegamento grazie a cui io faccio parte dell'energia che scorre intorno a me, grazie a cui entro in questo flusso di energia e, facendone parte, riesco a cambiarlo.

La magia quindi può essere usata anche in una dimensione collettiva?

Sì, certo! C'è un gruppo di persone, per esempio, che sta lavorando con le energie della Casa Bianca, operando vari tipi di incantesimi, al fine di mutare gli



Tu hai visto Starhawk. Com'è?

Non è assolutamente come mi immaginavo quando lessi il suo libro. Quando l'ho conosciuta mi è sembrata molto diversa. L'ho anche ospitata a casa mia perché è venuta dalle mie parti a fare un rituale quattro giorni dopo l'11 settembre. La immaginavo piccolina, vispa, molto attiva...invece ma è grande fisicamente, ha una voce molto bassa ed è sempre concentrata e

Celebrazione a Nisa

indirizzi delle questioni economiche e il modo di vedere il denaro. C'è questo tipo di lavoro collettivo. Tante persone che hanno partecipato ai G8 di Genova, Seattle e Quebec City, si impegnano in vari modi, per esempio eseguendo la danza a spirale durante queste manifestazioni. Si cerca di non rifiutare nessuno e di creare un senso di scopi e interessi comuni - abbiamo cercato di cambiare persino l'energia delle forze di polizia, cantando dei canti potentissimi. L'impegno è intenso sui fronti più diversi.

Parliamo dell'impegno politico. Il Reclaiming è strettamente legato alla politica: Starhawk è stata accusata, da vari esponenti di punta della Wicca stessa, di essere troppo politicizzata e di aver creato un paganesimo politico. Che ne pensi?

Lei ha fatto questa scelta. E' stata in Palestina più di una volta, sicuramente ci tornerà, e adesso si sta buttando sulla politica e sul cambiamento globale mondiale.

Quindi nel Reclaiming il discorso politico è fondamentale?

Sì, assolutamente. Perché quello ciò che facciamo, il semplice fatto che esistiamo, è un atto politico e l'autorità lo sa benissimo. Noi siamo costretti ad essere politici perché altrimenti ci schiaccerebbero.

Che cosa ne pensi delle altre tradizioni all'interno della Wicca? Per esempio le più classiche, come l'Alexandriana e la Gardneriana?

Sono molto differenti dalla mia...però è giusto che sia così, è giusto che ci siano un sacco di tradizioni diverse. Ognuno ha la sua indole e forse può trovarsi più a suo agio in altre tradizioni. Ci sono e basta.

E sugli autori che scrivono di Wicca e di Reclaiming che ne pensi?

Bisogna essere cauti quando ci sono di mezzo i libri. Una volta erano pochissimi, mentre oggi, che c'è un mercato ricco, ce ne sono troppi! E' necessario fare una scelta usando un po' di discernimento. Ovviamente il mercato specula anche sui libri del Reclaiming, perché il mercato specula su qualsiasi cosa. Tocca a noi resistere!

focalizzata su quello che vuole fare in questa vita e sui compiti che si è trovata a svolgere.

Hai detto che adesso ha deciso di staccarsi dall'insegnamento...

Sì, non insegna più molto ai Witchcamp. Adesso ci sono tanti insegnanti molto qualificati. All'inizio erano in pochi e toccava a lei andare ad ogni Witchcamp per insegnare e dare la giusta spinta. Ora per fortuna può riposarsi un attimo e dedicarsi ad altre attività, rimanendo fuori dal palcoscenico, anche perché non vuole più stare così al centro. E ci sono veramente tanti insegnanti validissimi nella rete di Reclaiming.

Tu definiresti Starhawk un capo carismatico del Reclaiming?

Sì, ha un indubbio carisma. Soprattutto nei suoi libri: scrive bene e riesce ad esprimersi alla perfezione, è una portavoce e ha accettato questo ruolo. Lei è ben consapevole di dover svolgere questo ruolo, volente o nolente. E' stata in qualche modo scelta per questo impegno - scrivere e spiegare chiaramente che cosa fa il Reclaiming.



Nelle vostre invocazioni si usano delle onomatopee, dei versi, c'è una fisicità molto forte. Perché?

Perché, a volte, le parole ci bloccano, parlando non riusciamo a raggiungere il livello del bambino e della bambina dentro di noi; qualche volta ci vogliono strumenti, come urla o suoni di animali per riuscire a svegliarci in maniera più profonda e diversa. Si deve uscire dal linguaggio analitico, e questo è importante, non ci si deve fermare ad un

livello mentale se si vuole entrare profondamente in un rituale. Quando siamo commossi in un rituale è perché stiamo sentendo con il cuore, con la pancia e non stiamo più pensando con la testa. Questa sì che è un'esperienza trasformativa! Noi siamo alienati perché la nostra cultura è basata sulla mente e sulle parole, sulle teorie e sulle tesi. Certo se facessimo invocazioni sempre senza parole, dopo un po' diventerebbero noiose. Dobbiamo sempre inventare qualcosa di nuovo, altrimenti si perde la freschezza. Per esempio, trovo bellissimo imparare a memoria l'Invocazione alla Dea Stellare oppure l'Invocazione alla Dea di Vivianne Crowley. Io l'ho vista praticare ed è magnifica. Non escludo mai niente!

Il Reclaiming è una pratica impostata molto sullo sciamanismo: perché? Funziona meglio?

Per certi aspetti indubbiamente. Siamo una tradizione estatica e usiamo alcune tecniche come via per staccarci dalla coscienza quotidiana, usando

simboli e pratiche che ci aiutano a uscire dalla mente. Perché qualche volta la mente ci blocca. Gli sciamani compiono questi viaggi e così anche noi, sebbene in un modo diverso.

In che senso?

Nel senso che, per esempio, noi compiamo i viaggi sciamanici guidati e non ciascuno per conto proprio, come è invece nello sciamanesimo.

Un giudizio sull'Italia?

Per quanto riguarda il neopaganesimo, l'Italia mi pare un po' come gli Stati Uniti di circa venticinque anni fa, quando tutto era agli inizi. Penso ci sia un'energia molto potente in Italia, un'energia che viene dalla terra stessa e dalle antiche radici che danno un senso al passato: c'è una linea ininterrotta. In America le uniche persone indigene sono i nativi. Io sono assolutamente convinta che una volta che il paganesimo avrà preso piede qui, in Italia, soprattutto tra le donne, che detengono una forza non indifferente anche se mai sfruttata, penso che questo paganesimo italiano sarà una cosa unica. Gli italiani sono creativi, c'è una grande fantasia e immaginazione e voi non avete il passato da calvinisti e l'impostazione puritana che ha bloccato gli americani in tanti modi, soprattutto nella sessualità. Tante, grandissime cose potranno nascere qui in Italia, ne sono convinta.

Che cosa ne pensi della Chiesa Cattolica?

Ti dico una cosa: in confronto ai Battisti o ai Luterani, la Chiesa Cattolica è migliore. Perché almeno la Chiesa Cattolica ha i Santi che sono collegati ai Vecchi Dei. E persino un'insegnante bravissima di Reclaiming lavora con un collettivo Cattolico radicale che distribuisce i pasti ai barboni per strada, cosa che

Che ruolo ha la sessualità all'interno del Reclaiming?

La diversità è sempre una buona cosa, questo è l'approccio! Abbiamo una vasta rappresentanza di ogni genere possibile e di ogni tipo di sessualità: omosessuali, lesbiche, transessuali, bisessuali ed anche eterosessuali, naturalmente! C'è una grande presenza di gay nel Reclaiming e le nostre divinità sono molto fluide: invochiamo spesso la Dea e il Dio, ma non vediamo la necessità stretta di credere in una polarità. Nell'ultimo Witchcamp abbiamo invocato la Regina delle Fate e, precedentemente, persino Adamo ed Eva o le divinità queer. Non c'è una grande attenzione a questo lato. Altri non saranno forse molto d'accordo con me, ma io sto parlando per me. Alcuni di noi per esempio usano un'invocazione al Dio, scritte da un insegnante gay, oltre all'invocazione alla Dea. Alcuni non sono d'accordo, ma non ha molta importanza.



Starhawk

i protestanti non fanno. Certo, il Papa non vive nella mia nazione e capisco che questa è forse una cosa che voi provate sulla vostra pelle; noi non lo vediamo quasi mai, mentre qui è un po' come un principe di cui si parla sempre.

Quando tornerai in Italia?

Io spero di tornare l'estate prossima. Stiamo sistemando una cascina e abbiamo molti motivi per tornare e inoltre mio marito sta male

in America. Mi piacerebbe fare sei mesi in America e sei mesi in Italia per il resto della vita.

Tu sei molto possibilista: ascoltando te si può dire che il Reclaiming ha ben pochi principi fissi. Fino a che punto è giusto essere aperti a qualunque tipo di stimolo e di alternativa?

Non lo so e questa è una cosa su cui discutiamo sempre. Non ho una risposta, nessuno può dartela. E' difficile sapere fino a che punto possiamo e dobbiamo arrivare. L'unica cosa che si può usare come punto di riferimento sono i principi di Unità. Una paginetta che dice che cosa siamo e stiamo cercando di fare. Sono principi abbastanza vari che si trovano sul sito di Reclaiming.

Abbiamo infine concluso con le nostre domande e con la nostra

lunghissima intervista e abbiamo lasciato Zoe alle sue attività... un po' estenuata da tutte le risposte che ci ha dovuto dare. Mentre noi siamo tornati a goderci il Witchcamp, consapevoli che per quanto "mini" quello di quest'estate ha rappresentato un evento "storico", l'approdo concreto della tradizione reclaiming in Italia, realizzato grazie al lavoro di Caile, Quartilla, Maya, Colei che cammina nella Notte, Roberto e naturalmente Zoe, e che abbiamo voluto documentarvi con questa intervista e con le immagini dell'evento. Un modo per dire: noi c'eravamo!

I Principi di Unità del Reclaiming

"La mia legge è amore verso tutti gli esseri viventi..."
L'Incarico della Dea

I valori della tradizione Reclaiming nascono dalla comprensione del fatto che la terra è viva e che ogni cosa che vive è sacra e interconnessa. Vediamo la Dea come immanente nei cicli di nascita, crescita, morte, decadimento e rigenerazione della Terra. La nostra pratica sorge da un impegno profondo e spirituale verso la Terra, per la guarigione e per connettere magia e azione politica.

Ognuno di noi incarna il divino. L'autorità spirituale risolutiva è dentro di noi e non abbiamo bisogno di alcuna persona che interpreti il sacro per noi. Incoraggiamo l'attitudine al domandare e onoriamo la libertà intellettuale, spirituale e creativa.

Siamo una tradizione in evoluzione e dinamica e ci chiamiamo orgogliosamente Streghe. Onorando sia la Dea sia il Dio, lavoriamo con le immagini femminili e maschili della divinità, ricordando sempre che la loro essenza è un mistero che va al di là della forma. I rituali della nostra comunità sono partecipativi ed estatici, celebrano i cicli delle stagioni e le nostre vite e innalzano energia per la guarigione personale, collettiva e della terra.

Sappiamo che ognuno può fare magia, azione che cambia la vita e rinnova il mondo, l'arte di cambiare consapevolezza a volontà. Ci sforziamo di insegnare e praticare in modi che alimentano il potenziamento personale e collettivo, di seguire il modello del potere condiviso e di aprire i ruoli di comando a tutti. Prendiamo le nostre decisioni all'unanimità e bilanciamo l'autonomia individuale con la responsabilità sociale.

La nostra tradizione onora il Selvaggio e invita al servizio della Terra e della comunità. Valorizziamo la pace e pratichiamo la non-violenza, in conformità al Rede, "Se non danneggia nessuno, fa ciò che vuoi". Lavoriamo per tutte le forme di giustizia: ambientale, sociale, politica, razziale, di genere sessuale ed economica. Il nostro femminismo include un'analisi radicale del potere, considerando tutti i sistemi di oppressione come interrelati radicati in strutture di dominio e controllo.

Diamo il benvenuto a tutti i generi sessuali, a tutte le razze, a tutte le età e gli orientamenti sessuali e a tutte quelle differenze nelle situazioni di vita, nel background e nelle capacità personali che incrementano la nostra diversità. Ci sforziamo di fare in modo che i nostri rituali ed eventi pubblici siano accessibili e sicuri. Cerchiamo di bilanciare il bisogno di essere giustamente ricompensati per la nostra fatica con l'impegno a far sì che il nostro lavoro sia disponibile a tutte le persone di tutti i livelli economico.

Tutti gli esseri viventi sono degni di rispetto. Tutti sono sostenuti dai quattro sacri Elementi dell'Aria, Fuoco, Acqua e della Terra. Lavoriamo per creare e sostenere delle comunità e delle culture che incarnano i nostri valori, che possano aiutarci a sanare le ferite della terra e delle sue genti e che possano sostenerci e nutrire le generazioni future.

Le Moire

di Gabriel

Fato, Libero Arbitrio e Wyrd

Il destino è presenza salda nel paganesimo. Ma partiamo subito col piede giusto, e invece che di Destino, parliamo di *destini*: nella mitologia, conformemente al pluralismo proprio del politeismo, il Destino, inteso come un piano preordinato e finalizzato che si realizza inevitabilmente in tutto l'universo, non esiste. Esistono invece i vari destini dei singoli uomini, delle città e degli Dei. Ogni elemento del cosmo ha la sua porzione di destino. E' la differenza fra universo e cosmo: *uni-verso*, il tutto "ruota" attorno ad un unico punto, un unico senso che si impone su ogni particolarismo; *cosmos*, un insieme di elementi distinti fra loro ma che, nella loro varietà e diversità, riescono a restare in armonia. Quello di universo è un concetto monoteista; il cosmo è politeista, è un'immagine estetica di bellezza (dalla stessa radice di "cosmo" viene la parola "cosmesi") ed equilibrio nella tensione dinamica fra le parti.

Le Moire sono coloro che presiedono al destino dei mortali. Il termine "moira" vuol dire esattamente "parte", "porzione", ossia la parte di destino, di bene e di male, assegnata ad ogni uomo e ogni donna al momento della nascita: vengono immaginate come tre tessitrici – Cloto, la

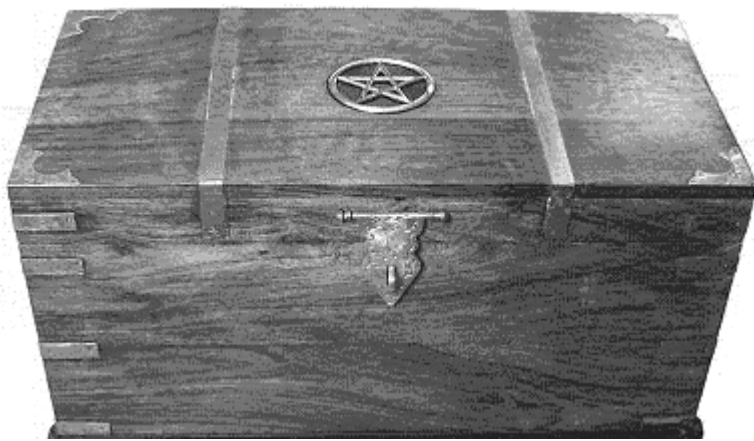
"CORO: E chi governa il timone del Destino?
PROMETEO: Le Moire triformi e le Erinni che non dimenticano.
CORO: E costoro sono più potenti di Zeus?
PROMETEO: Egli non può certamente sfuggire alla sorte destinata."

(Pseudo-Eschilo, *Prometeo*)



affatto, perché il nostro destino non determina ogni nostra azione: esso si manifesta in una serie di circostanze evidenti – che non possiamo sceglierci i genitori, il carattere, l'eredità genetica, non scegliamo in che luogo nascere e in che tempo, né scegliamo il quadro storico, sociale o culturale: tutto questo è il nostro destino, il Fato che pesa su di noi. C i r c o s t a n z e : etimologicamente significa "ciò che ci sta attorno", la situazione in cui, al momento della nascita, ci troviamo gettati, come direbbe Heidegger, senza poterla scegliere...anche se c'è chi sostiene che in realtà la scegliamo.

Si potrebbe fare un discorso karmico...o, come preferisco chiamarlo, di *wyrd*. Le nostre vite precedenti determinano in parte la nostra vita presente: ci sono dei nodi da sciogliere che ci arrivano da un passato di cui



non abbiamo neppure memoria, persone amate o odiate che incontreremo ancora, conflitti da risolvere, debiti da saldare e compiti da portare a termine. E l'eredità delle vite passate forse talvolta si manifesta nel presente come destino. A proposito di quest'ultimo punto: qualcuno nasce anche con una vocazione, una chiamata a seguire una certa strada. Come tutte le chiamate, può non essere ascoltata, ma forse questo comporta una perdita del senso della nostra vita: forse riusciamo a sentirci soddisfatti e realizzati solo facendo una determinata attività, quella che è la nostra vocazione, appunto. E anche questo è il nostro *wyrd*, il nostro destino.

Chi distingue poi libertà e destino? Il destino, se esiste, si manifesta attraverso la nostra volontà, non è una legge esterna che si impone come coercitiva, è una spinta interiore che si sente come Vera Volontà, come la chiamava Aleister Crowley. Destino e libertà sono due concetti che esistono e hanno senso solo uno in relazione all'altro...e che, in qualche punto, tendono paradossalmente a coincidere.

Comunque non credo proprio che il destino determini ogni nostro atto, pensiero o parola: è piuttosto, come racconta Brian Bates nel suo delizioso libricino,

La Via del Wyrd, uno "schema", come le venature del legno o il flusso della corrente di un fiume – si scorgono qua e là delle similitudini e dei significati, delle direzioni e delle tensioni di sviluppo, l'immagine complessiva di un

arazzo che emerge, una arazzo che le Moire tessono...non possiamo scegliere quale parte ci viene assegnata nel cosmo o discutere su quella che viene assegnata a qualcun altro, ma della nostra parte, possiamo fare ciò che più ci piace. Vivere è come plasmare un'opera d'arte: il materiale di partenza, che non scegliamo ma che ci viene consegnato, sono i nostri accadimenti e la nostra anima – a noi la responsabilità di far sì che il disegno che traccia la nostra vita nell'arazzo del cosmo sia ricco di senso, colore e bellezza.



La stregoneria a scuola

di Falco

Insegnare la magia... Possibile?

Ultimamente nelle varie comunità pagane della Rete si discute sempre più veementemente su nuovi approcci alla magia e alla stregoneria. Spuntano come funghi balzane idee di castelli dove imparare la magia e di corsi in accademie, dove presunti maestri e professori di arti magiche insegnano, o dovrebbero, l'Arte della magia.

Molti dubbi nel leggere mail ed interventi vari in queste discussioni, alcuni favorevoli, altri dubbiosi e molti (ma a mio parere sempre pochi) contrari.

In realtà questo è uno spunto per parlare di ciò che dovrebbe essere, a mio parere, la magia in un contesto religioso come quello della Wicca.

Troppi sono coloro che dividono le due cose, magia da una parte e religione dall'altra. La mia esperienza mi dice che non si possono scindere: la magia è conseguenza della religione, almeno in campo stregonesco. Come si può insegnare la magia a chi non ha un contatto REALE con il

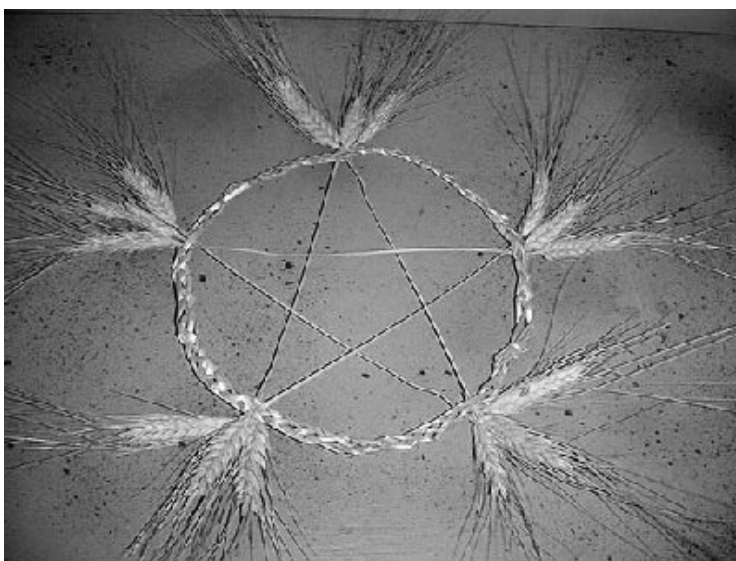
iniziative, il mondo della Stregoneria in genere?

A mio parere nessuno, se non quello di passare per bambini che giocano a fare magia, alla Harry Potter, e quindi un modo per essere visti dai, permettetemi il termine, babbani, come stupidi bambini troppo cresciuti che vivono in un mondo tutto loro.

Ben vengano, a mio parere, incontri in cui magia e religione sono sentiti come uniti da un filo d'argento lunare, ma escludiamo, per l'amor degli Dei, tutto ciò che può danneggiare un mondo, il nostro mondo, ancor di più di come è già

parere, l'unico modo di fare magia è quello di stabilire un collegamento, una comunione con i principi divini, e questa cosa non si può insegnare così dal nulla, non tutti a mio parere ne sono in grado, e non s'insegna in quattro lezioni. Sarà che parto prevenuto, come ho sentito dire a molti, ma mi appare la cosa più giusta da fare. Molti si arrabbiano tutte le volte che sentono parlare male delle streghe, giustamente aggiungo io, ma non dobbiamo cadere nel verso opposto: ci sono persone che seriamente cercano di fare entrare in un'ottica positiva, la Wicca, la Stregoneria e il

Paganesimo, e si trovano sempre sul filo di un rasoio, un passo sbagliato e si cade nel b a r a t r o , e atteggiamenti come quelli descritti più in alto, in questo articolo, non fanno che peggiorare una situazione, non fanno che aggiungere difficoltà a queste persone. Fra poco non dovremo fare i conti solo con le streghe viste



Divino? E chi ce l'ha, che bisogno ha di imparare, da altri, due trucchetti?

È giusto, a mio parere, trovare punti d'incontro per il sempre più numeroso movimento pagano, un movimento legittimamente organizzato in piccolissime realtà, spesso e volentieri in individualità. Ma è questo ciò che serve al mondo pagano, sono accademie e castelli? O un più serio modo di scambio idee, come è accaduto al Convegno di Biella, per intenderci? Quanto può trarre giovamento, da queste

danneggiato adesso. In Italia, in questa strana Italia, solo ora cominciamo ad uscire fuori da un guscio che dura da secoli e che è stato sottoposto a cose terribili, senza che si sia rotto, permettendoci la sopravvivenza. Non roviniamoci ora con le nostre mani, facciamo in modo di non pentirci di ciò che stiamo creando, perché tornare indietro, al mondo d'oggi, non è poi così facile.

Magia e religione: la prima, conseguenza della seconda e viceversa, dicevo, sì perché a mio

come figlie di satana, ma anche con le streghe viste come stupidotti che giocano a fare magia: in realtà c'è già ora questa visione, ma temo che fra breve le cose peggioreranno.

Concludo dicendo che questa è una mia umile opinione e posizione, spero di essere smentito, spero di passare io per quello indietro nel tempo, non a passo con il mondo...ma ho i miei dubbi, parecchie perplessità che difficilmente andranno via.

La biblioteca della strega

Comincia con questo numero una rubrica periodica di "recensioni" letterarie. Senza alcuna velleità da critico, si tratta semplicemente della segnalazione di testi a mio avviso particolarmente interessanti e...da tenere sott'occhio (tanto per non riallacciarmi all'articolo che ho scritto, eheheh!). Non si tratterà sempre e solo di testi esclusivamente wiccan. Questo perché, come ho avuto modo di sostenere in molteplici occasioni, vivere wiccan significa per me estendere i propri confini ed acquisire una consapevolezza, una cultura, una sensibilità che vadano ben al di là di quanto ci viene quotidianamente propinato dai mezzi di informazione. Le buone letture possono essere un canale per spaziare con l'animo e con l'intelletto, decidendo di trascorrere una piacevole serata in compagnia di pensatori sensibili, piuttosto che sobillati dal povero (di spirito!) conduttore televisivo di turno.

Chi mi legge su *Le Muse nella Rete* potrà, talvolta, trovare qualche segnalazione che ho già inserito in mailing list. Poco male. Repetita iuvant!

In ogni caso si tratterà di recensioni brevi, che intendono stimolare la curiosità ed il desiderio di entrare in libreria per guardare il libro con i propri occhi. Un suggerimento amichevole, per incuriosire e stimolare, come sempre, la discussione e la libera espressione del proprio giudizio.

Aggiungo che si tratta di testi scelti liberamente, esclusivamente sulla base dei miei gusti e sensibilità personali. Non rispecchiano tendenze redazionali né, tanto meno, provengono da segnalazioni di case editrici. Felici letture!



Un libro col cuore

"Se tu sei mancanza, incontrerai l'Assenza.

Se tu sei scetticismo, incontrerai il Dubbio.

Se sei integrità,, incontrerai Pienezza!"

Paola Lomi

L'Isola della Dea Storia di un'iniziazione femminile

Franco Cesati Editore

via C. Guasti 2

50134 Firenze FI

Tel: 055 470120

Fax: 055 486441

E-mail: cittadifirenze@tin.it

Prezzo: 14,00 Euro

Eleonor, la protagonista del romanzo, è un'archeologa americana che torna nell'isola di Samotracia per proseguire i suoi lavori di studio e ricerca sui Misteri e gli antichi culti pre-ellenici. Conosce Gilda, ricercatrice brasiliana, donna affascinante e matura, ed anche saggia detentrica di un'antica sapienza, con la quale inizierà un percorso "iniziatico". Percorso di crescita e guarigione che porterà Eleonor non solo a scardinare le sue precedenti convinzioni, ma anche a trasformare la sua vita.

Un racconto sognante, dalle descrizioni vivide ed intense, forse talvolta a scapito del ritmo impresso alla narrazione, ma di certo un libro magico nel quale si riconosceranno tante e tante Figlie della Dea.

L'Autrice, Paola Lomi, appassionata cultrice della Grecia, conduce da anni una ricerca sugli archetipi ed i miti di culture lontane. La sua indagine è particolarmente rivolta a ciò che può destare nella coscienza femminile risonanze e memorie di potere e saggezza. Attenta ed appassionata frequentatrice e conoscitrice di Samotracia, sogna di realizzare un centro culturale e di incontro proprio su quell'isola...

Ha già pubblicato: *Controluce. Profili di donne* per la Nuova Guaraldi e *Ritorno a Samotracia*, Franco Cesati Editore.

Cullati dalla Poesia

Proseguo col suggerirVi un libro stupendo, un vero gioiello per l'animo e per gli occhi!

Scritto da

Chicca Morone

si intitola **PLENILUNIO D'AUTUNNO**

(e' perfetto, in questa stagione!)

ed e' edito da

Genesi Editrice,

via Nuoro 3,

10137 Torino

www.genesi.org

genesi@genesi.org

tel. e fax 0113092572.

Prezzo: 12,00 Euro

Decorato con gli splendidi ori di Luigi Mariani, è una festa per lo sguardo e vera ricchezza per l'animo. Se amate la poesia (si tratta, in effetti, di una raccolta di liriche), non fatevelo mancare! Addolcisce lo spirito ed invita alla riflessione, arricchisce la mente e può farci trascorrere una serata meravigliosa accarezzati dalle parole e cullati dal ritmo che una vera poetessa riesce ad imprimere ai propri versi...

Chicca Morone, milanese di nascita, ma torinese d'adozione, presiede l'Associazione Culturale torinese *Il Mondo delle Idee*, vero crogiolo di attività nel quale bollono instancabilmente sempre nuove iniziative. E' una scrittrice versatile e molto nota, che ha collaborato alle pagine culturali de *Il Sole 24 Ore* e con *Il Giornale dell'Arte*. Ha scritto anche diversi romanzi, tra i quali quello che più ho apprezzato è *Sette Madri* (Bompiani, 1993). E' socia fondatrice dell'Associazione Culturale Onlus *Elogio della Poesia di Torino*.

Descrivere o "raccontare" un libro di poesia è pressoché impossibile. A mio avviso, niente di meglio che donarvene una di quelle contenute in *Plenilunio d'Autunno*, tanto per farvi un'idea...



STREGA

*Strega mi hai detto
ed io non ho fiato.*

*Strega sovrana
di ogni suo pensiero
e' stato scritto
da quel silenzio
molto imbarazzato.*

*Sì, sono io, la Diana
dal pallido sorriso
che sfugge al compromesso
di gesti inutili,
di inutili tenzoni.*

[...]

*Sì, sono io, la Circe
dall'occhio sempre acceso
di gioco e d'ironia,
legata ai sensi
e ai torbidi pensieri.*

[...]

*Strega? Sì, sono io, lo sai,
ma libera e regina.*

(Chicca Morone - *Plenilunio d'autunno* - Genesi Editrice)

Chi esce mai dal cerchio?

di Gabriel

Il tempo neopagano: un magico arabesco

“Possa il Cerchio essere aperto, ma mai spezzato!”

Canto Wiccan

“Ciò che è all'origine resta sempre un avvenire, resta costantemente sotto l'influenza di ciò che è da venire. [...] Perché un inizio si ripeta non si tratta di riportarsi indietro fino ad esso come a qualcosa di passato, che adesso sia conosciuto e che si debba solo imitare, ma bisogna che l'inizio sia ri-iniziato più originariamente, e questo con tutto ciò che di sconcertante, di oscuro e di insicuro un vero inizio comporta. L'inizio è là. Non è dietro di noi come ciò che è stato tanto tempo fa, ma si mantiene davanti a noi. *L'inizio ha fatto irruzione nel nostro avvenire.*”
Introduzione alla Metafisica di M. Heidegger

Volevo avviare queste pagine con la citazione, forse un po' ermetica, di Heidegger, che tanto ha scritto e rimuginato riguardo al tempo e all'essere e ad altre quisquiglie connesse, per cercare di cogliere in questo articolo la specificità di una percezione della temporalità nel paganesimo, in opposizione ad una giudeo-cristiana o a certe concezioni orientali, in particolare indiane.

Dicevamo io ed Elaphe – ormai una Ruota dell'Anno fa! – nel primo numero di *Athame* che mentre la concezione del tempo giudeo-cristiana è lineare, costituita da un principio, la Creazione, un punto mediano, l'Incarnazione, e un gran finale pieno di effetti speciali, l'Apocalisse, l'immagine del tempo che ha il paganesimo è assimilabile ad un cerchio o, ancora meglio, ad una spirale.

Vediamo di sviscerare un po' meglio questi concetti

e di capire la loro connessione con la nostra percezione del Sacro. Questo lavoro ci è di sostegno perché il neopaganesimo, che, nell'immagine cristiana del tempo, cerca di risalire a

ritroso i flutti della storia per riportare anacronisticamente in vita il passato, deve interrogarsi sul senso e le modalità di un ritorno alle origini. Si potrebbe rispondere ai cristiani: i salmoni i fiumi li risalgono, perché non noi? Salmone: simbolo celtico della conoscenza e del sapere; conoscete le varie leggende, vero? Si affaccia qui una suggestione: che la conoscenza

invece un volgersi indietro, alle origini, a quel tempo misterioso in cui tutto è ancora in uno stato di vita aurorale, in embrione, ma in cui sono già iscritte le linee madri in cui si dispiegherà il futuro. Forse c'è più verità e saggezza nel principio, da cui tutto è stato partorito, piuttosto che nella fine, che nulla conosce del lungo travaglio della madri. E forse

certi inizi si ripetono costantemente e sono al di là del tempo, perché sono l'origine per cui il tempo si distende. Gli Dei sono una di queste origini perenni, sempre dinamiche, il paganesimo un'altra. Ma ora sto diventando eccessivamente mistico, conviene tornare alla filosofia!

La visione giudeo-cristiana ordina il tempo in una sequenza lineare e irreversibile – con differenze profonde, ma non essenziali per il nostro discorso, fra cristianesimo ed ebraismo. Ciò che è passato, rimane tale: le



profonda non sia, come ci insegna la visione scientifica del mondo, un andare avanti, un luminoso progresso verso il futuro e un allontanarsi dalla notte di un passato sorpassato, ma sia

azioni compiute non sono suscettibili di mutamento, è come se fossero state congelate, pronte per essere giudicate dal padreterno alla fine dei tempi – o sono azioni sante o sono

peccaminose, cessano di avere una ruolo attivo nella vita e diventano un conseguimento o una caduta. Il futuro è la dimensione in cui si decide l'avvenire, un avvenire in cui le possibilità ultime sono già tutte pre-determinate: Inferno, per i perdenti, oppure Purgatorio-Paradiso, per i vincenti. Del resto, il vero senso del tempo giace fuori da esso, nelle mani di Dio, che è eterno e completamente atemporale. La storia è una conseguenza tragica della Caduta e del peccato di Adamo, altrimenti non ci sarebbe.

Gli indiani sono più sofisticati. Per loro il tempo non esiste: semplice, no? Certo, ci sono i cicli, i vari yuga, le epoche dell'umanità, tutte rigorosamente cicliche e...beh, tutte prive di senso. Come è ben noto, sia

per gli induisti che per i buddisti, la meta è raggiungere uno stato di trascendenza assoluta, in cui ogni contrasto e ogni movimento sia pacificato nella quiete della Coscienza Suprema o, che dir si voglia, del Nirvana. Il ciclo samsarico di nascita, morte e rinascita è fondato su una errata percezione della realtà, sull'ignoranza primordiale, che tesse per noi il velo di Maya, dell'illusione, e ci fa apparire la realtà molteplice e il nostro ego separato dalle cose. Il tempo dunque, nella concezione indiana, va interamente superato e il karma, una complicazione che nasce dall'essere legati ad un'esistenza storica e che perpetua il ciclo, va bruciato fino all'ultima stilla.

Ultimi ma non ultimi, arriviamo noi, i neopagani, che abbiamo quella minuta

peculiarità, spesso nominata e di rado compresa in tutte le sue conseguenze: l'immanenza degli Dei. Gli Dei sono nel ciclo di nascita/crescita/decadimento/morte/rinascita, anzi sono questo stesso ciclo. Sono autenticamente nel mondo e sono il mondo, sebbene in parte lo trascendano, giacché sono pure mistero. E proprio per questa loro trascendenza, il tempo non è propriamente un cerchio che si ripete immutabile, come se tutto quel che poteva manifestarsi fosse già venuto all'essere, ma invece questo cerchio si apre, piegandosi in una spirale, in cui ad ogni ritorno ci impratichiamo in qualcosa di nuovo perché gli Dei, ricchezza e mistero inesauribili, hanno sempre nuovi volti con cui venirci incontro.

Solo che c'è una complicazione...una lunga serie di complicazioni non indifferenti: non c'è un solo Tempo, ma molti tempi distinti – il tempo dell'individuo, quello della famiglia, della società; il tempo della storia, dei popoli, delle nazioni, delle culture; il tempo delle fiabe, delle leggende, delle opere d'arte e delle costruzioni; poi c'è il tempo degli alberi e dei semi, il tempo degli astri e la vita delle stelle, il tempo delle galassie, delle montagne e degli oceani, degli insetti e degli oggetti che usiamo per poi gettarli via; infine, intrecciato a tutto questo, c'è il tempo, o meglio, l'eternità in cui dimorano gli Dei. Insomma: un gran casino, come piace a noi politeisti.

Come pagani abbiamo il pregio e il privilegio di poter usare l'occhio fantasticante del mito e andare a cercarci le immagini che più si adattano a ciò che vogliamo esprimere al momento. Più che come una spirale allora, amo incontrare il tempo neopagano come un arabesco, continuo mutamento e fecondazione reciproca di passato, presente e futuro. L'uomo non vive solo nel presente, troppo spesso vive nel passato e a talvolta si perde nel futuro. E il nostro passato, la nostra





storia personale, non rimane statica: cambia mentre noi cambiamo, mostrando a sorpresa inedite fisionomie, proponendoci sfide, facendosi, come scrive Heidegger, avvenire, nel senso di qualcosa che è a-venire, che ci è passato davanti e non sta più alle spalle. Il passato c'è in quanto è iscritto nel presente, che contribuisce a generare, presente che, a sua volta, trasforma il nostro passato nel ri-presentarcelo. Pure il futuro prende parte a questo gioco: ci attraversa la strada come destino o Moira, o andiamo a cercarcelo come progetto; oppure il futuro sfiorisce d'un baleno e si trasforma, da un attimo all'altro, quando un sogno spira, in passato...e magari nello stesso attimo ciò che credevamo passato, ritorna nel nostro presente, come passato che non passa.

Mi piace arrangiare l'intuizione che ho del mio personale tempo vissuto a queste metafore, a questi simboli. Il mito in fondo altro non è che uno stile nell'esperire un mondo e la mitologia apre il campo ad un pluralismo ricco di insegnamenti, ottiche inusuali su eventi o oggetti, permettendoci di respirare e camminare in più mondi, ricchi e inesauribili. Amo gli aneddoti, i

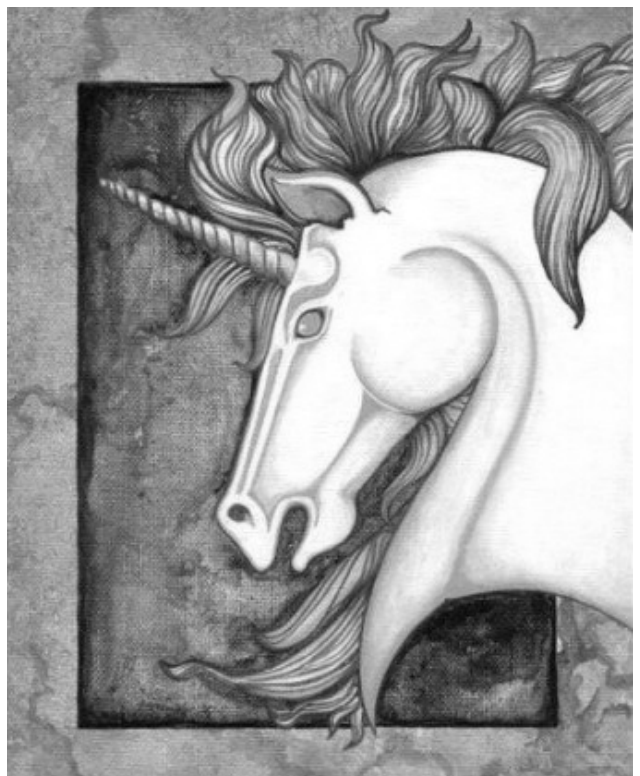
farli sprofondare nei propri trascorsi, è splendido far incontrare - grazie ai diari, alle cartoline, alle foto, alle chiacchierate notturne, ai sogni nel cassetto - ciò che è stato, è e sarà. Perché nella loro confusione nuove strade si aprono.

Un tempo dunque che si apre in tutte le direzioni, che è apertura. Un po' come avviene nel Cerchio, non vi pare? Il Cerchio in cui noi celebriamo è il Luogo fra i Mondi, come ben dice Starhawk ne **La Danza a Spirale**: "Il Cerchio esiste ai confini del tempo e dello spazio ordinari; è fra i mondi del visibile e dell'invisibile, uno spazio in cui realtà differenti si incontrano, in cui il passato e il futuro sono aperti per noi. Il tempo cessa di essere misurabile; diventa elastico, fluido, una palla vorticante in cui possiamo tuffarci e nuotare."

Anche il mito è una specie di Luogo

racconti di scene buffe e i ricordi che si serbano a lungo: mi piace far tornare il passato, metterlo in dialogo col presente e col futuro. E' delizioso spostarsi nel tempo dispiegando le proprie ali in assoluta libertà, forgiare sogni, dargli corpo o

fra i Mondi, un Cerchio che la tradizione pagana ci consegna già solidamente tracciato e infrangibile. E, si sa, è nel mito che vivono gli Dei, tutti gli Dei, con buona pace dei cristiani. Quindi, se si vuole mantenere una connessione costante col Sacro, bisogna imparare a vivere il più spesso possibile dentro il Cerchio...o, più semplicemente, il trucco sta nel non uscirne mai. Come? Basta ricordarsi che il Sacro è ovunque, innanzitutto dentro di noi. Come recita un celebre canto wiccan: "Possa il Cerchio essere aperto ma mai spezzato!". Se il Sacro è in ogni dove e in ogni quando, dobbiamo affinare i nostri sensi per portare nella vita quotidiana il tempo pagano, abbandonando nel nostro passato il tempo lineare, con cui siamo abituati a percepire il mondo e a cui siamo sottomessi e sforzandoci di lasciarlo nel passato: lasciamo che il Cerchio trasmuti il tempo in qualcosa che è davvero nostro, completamente nostro, che ci appartiene, in cui, agli Dei piacendo, possiamo assumerci le nostre responsabilità, costruire o seguire il nostro futuro e trasformare il nostro passato.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

PER INFORMAZIONI SULLA RIVISTA E L'ASSOCIAZIONE VISITA IL SITO:

WWW.ATHAME.IT

I nostri ringraziamenti a :

La Bottega dell'Antica

Quercia

via Torino 31 Biella

Tel 015 22246

www.anticaquercia.com

Il Bosco Incantato

Via Roma 36

Sesto Calende (VA)

Tel 0331 924860

http://www.stregadellemele.it/bosco/index.asp

Libreria Primordia

via Piacenza 20 Milano

Tel 02 5463151

Libreria Alternativa

Via dei Fransiti 25 Milano

Tel 02 2617799

www.libreriaalternativa.it

Magic Shop Libreria

via Castelmorrone 35 Milano

Tel 02 - 20480888

Silesia i doni del popolo fatato

via F.sco Ferrara n°23/25

PALERMO

www.silesia.too.it